Poste Italiane Spa - Sped. in Abb. Postale - 70% - LO/MI - DL 353/2003 Conv.L. 46/2004 Art. 1 C DCB Milano

Anno LXIX - n. 10 Novembre 2026

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI

www.enterisi.it



Produzione: i primi dati della stagione

ARTICOLO A PAG. 8

EMERGENZA Nel mirino ci sono Cambogia e Myanmar

Fermiamo l'import dai PMA

Coprono il 50% del riso lavorato che arriva nell'Ue



Come arginare l'importazione del riso di Myanmar e Cambogia sui mercati europei? Non si può più aspettare troppo per rispondere a questa domanda: altrimenti i nostri produttori rischiano di essere sopraffatti. I due Paesi Meno Avanzati (PMA) del Sud-est asiatico, infatti, coprono ormai il 50% delle importazioni di riso lavorato dell'Unione europea, un livello insostenibile.

Se almeno la possibilità che hanno di esportare a dazio zero il loro riso verso l'Ue producesse degli effetti benefici sulla popolazione... Invece, diverse relazioni delle Nazioni Unite dimostrano come la situazione dei diritti umani in Cambogia e Myanmar non abbia fatto passi avanti se non minimi.

Bisognerà quindi ragionare a livello di produttori europei sulla scelta fatta da Ebro Foods: per due anni ha deciso che non importerà riso dai Paesi Meno Avanzati al fine di sostenere i produttori spagnoli.

Alle pag. 6-7

Festa per i trent'anni dell'IGP del Riso Nano Vialone Veronese

Alla Fiera del Riso di Isola della Scala si sono celebrati i trent'anni dell'ottenimento dell'Indicazione Geografica Protetta (IGP) da parte del Riso Nano Vialone Veronese. Il Consorzio di Tutela ha celebrato l'importante anniversario facendo il punto sul percorso compiuto e presentando i dati dell'ultima campagna produttiva. Sono circa 500 gli ettari dedicati alla coltivazione della varietà Vialone Nano IGP, per una produzione complessiva di 2.490,41 tonnellate di risone. Di queste, 881,34 tonnellate hanno ottenuto la Dichiarazione di Conformità rilasciata dagli organismi di controllo, arrivando a 582,534 tonnellate di Riso Nano Vialone Veronese IGP immesse sul mercato, destinate alla grande ristorazione e alle tavole dei consumatori.



A pag. 9

IL PROGETTO Si vuole anche migliorare la fertilità del suolo e l'efficienza della concimazione

Fertiriso per avere minori emissioni

Mitigare le emissioni di metano in risaia è un obiettivo ambizioso, ma è quello a cui mira il progetto FERTIRISO. Infatti, vuole diffondere pratiche che migliorino la fertilità del suolo e l'efficienza della fertilizzazione, riducendo al contempo le criticità ambientali della risicoltura. Come? Attraverso la tecnica dell'AWD (*Alternate Wetting and Drying*), cioè l'alternanza controllata di periodi di sommersione e asciutta della risaia e della tecnica della calcitazione, con l'obiettivo di innalzare il pH dei suoli acidi, di ridurre le emissioni di CH_4.

Il progetto è finanziato attraverso l'intervento SRH05 del Complemento per lo sviluppo rurale 2023-2027 della Regione Lombardia.



Alle pag. 2-3

All'interno

Superfici 2026, riduzione di 2.510 ettari

È stata elaborata la statistica definitiva delle superfici seminate a riso nel 2026 sulla base delle denunce presentate dai risicoltori.

Il risultato complessivo, pari a 232.221 ettari, è inferiore al dato del 2025 per 2.510 ettari (-1,1%), per effetto dei cali registrati per i comparti del Lungo A (-9.265 ha; -7,8%), del Lungo B (-7.368 ha; -15,9%) e del Medio (-5.808 ha; -44,4%) che hanno più che compensato l'incremento del comparto del Tondo (+19.931 ha; +35,1%).

A pag. 5

L'import nell'Ue è calato, ma poco: solo il 3%

La Commissione europea ha pubblicato i dati completi delle importazioni nell'Unione europea avvenute nella campagna 2025/26: ha interessato circa 1,67 milioni di tonnellate, in equivalente riso lavorato, facendo segnare un calo di circa 58.500 tonnellate (-3%) rispetto al dato record della campagna precedente.

I prezzi internazionali e i noli marittimi sono risultati molto bassi, così gli importatori europei non hanno ridotto più di tanto i volumi in entrata.

Alle pag. 4-5

Ente Nazionale Risi protagonista a Venezia e a Pavia



Prima all'Extraordinary Food & Wine a Venezia, poi all'Autunno Pavese, l'Ente Nazionale Risi si è fatto promotore della bontà e della qualità del riso italiano.

A Venezia, attraverso un'area espositiva, con una piccola mostra didattica dedicata alla lavorazione del riso, e momenti di show cooking, mettendone in luce la qualità, la versatilità e le potenzialità gastronomiche. A Pavia portando il proprio contributo con il Tavolo UNESCO del Riso italiano, un allestimento inserito tra le attività di promozione della Cucina Italiana patrimonio UNESCO che ha attirato l'attenzione e l'interesse dei visitatori all'ingresso del padiglione fieristico.



Siamo chiamati ad adottare nuove pratiche agronomiche per favorire l'adattamento dei sistemi risicoli alla sempre più ridotta disponibilità di risorse idriche e occorre un impegno maggiore in termini di sostenibilità ambientale

IL PROGETTO FERTIRISO è finanziato attraverso l'intervento SRH05 del

Metano in risaia: conoscere le em

Mira a diffondere pratiche che migliorino la fertilità del suolo e l'efficienza dell

Crosetto L.[1], Romani M.[2], Moretti B.[1], Miniotti E.F.[2], Tenni G.[2], Beltarre G.[2], Martin M.[1], Grignani C.[1], Tkachenko D.[3], Mascherpa P.[3], Facchi A.[3], Fogliatto S.[1], Vidotto F.[1], Celi L.[1], Said-Pullicino D.[1]

La risicoltura italiana è chiamata ad affrontare un numero crescente di sfide legate direttamente o indirettamente agli effetti dei cambiamenti climatici. Da una parte si rende necessario identificare e adottare nuove pratiche agronomiche volte a favorire l'adattamento dei sistemi risicoli alla sempre più ridotta disponibilità di risorse idriche; nel contempo, al settore risicolo viene chiesto un impegno maggiore in termini di sostenibilità ambientale, in particolare sul fronte della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Le politiche agricole stanno dedicando crescente attenzione a questi aspetti, investendo la risicoltura anche della responsabilità di contribuire in modo sostanziale alla riduzione delle emissioni di gas serra di origine agraria. La gestione agronomica della risicoltura è chiamata a ottimizzare diversi compromessi in termini di impatto ambientale. Ad esempio, se da una parte la gestione della coltura in sommersione è una fonte di gas serra, dall'altra una gestione adeguata dei residui colturali e dei suoli risicoli può favorire, nel lungo periodo, l'accumulo e la conservazione di carbonio nel suolo. La sfida è conciliare questo beneficio con la riduzione delle emissioni di metano durante la stagione colturale. Tale approccio virtuoso potrebbe anche essere riconosciuto in termini di accumulo di crediti di carbonio e, quindi, come potenziale fonte di reddito per l'azienda risicola.

Mitigare le emissioni di metano

Il metano (CH_4) è un gas a effetto serra con un potenziale di riscaldamento dell'atmosfera circa 30 volte maggiore rispetto all'anidride carbonica (CO_2). La produzione di CH_4 durante la stagione colturale è stimolata dalla permanenza di condizioni riducenti nel suolo, che a loro volta dipendono strettamente dalla gestione dell'acqua. Una sommersione prolungata mantiene i suoli privi di ossigeno favorendo la produzione di CH_4, mentre le asciutte ripristinano condizioni ossidative, interrompendo l'emissione di questo gas.

Anche l'interramento delle paglie riveste un ruolo importante. Se non gestiti correttamente, residui colturali e biomasse da sovescio possono incrementare le emissioni di CH_4 perché forniscono ai microrganismi metanogenici ulteriore sostanza organica da degradare. L'effettivo incremento del CH_4 prodotto è però molto variabile in funzione della quantità, della degradabilità del substrato e del tempo che trascorre tra l'interramento e la sommersione. Infatti, l'interramento in condizioni di asciutta prima della sommersione attraverso un'aratura anticipata o associata alla semina interrata, può mitigare notevolmente le emissioni.

L'obiettivo è accumulare e conservare carbonio nel suolo e conciliare questo beneficio con la riduzione delle emissioni di metano

Oltre alla gestione agronomica, incidono anche le proprietà del suolo. In particolare, il pH influenza l'attività microbica del suolo, mentre la tessitura contribuisce a determinare la capacità del suolo di trattenere e far circolare l'acqua. Queste caratteristiche aiutano a spiegare perché la stessa gestione irrigua possa produrre risultati diversi in appezzamenti differenti, dando luogo a una certa variabilità negli effetti delle misure di mitigazione, che deve essere presa in considerazione.

Il progetto FERTIRISO

In questo contesto si inserisce FERTIRISO, un progetto dimostrativo finanziato attraverso l'intervento SRH05 del Complemento per lo sviluppo rurale 2023-2027 della Regione Lombardia. Il progetto mira a diffondere pratiche che migliorino la fertilità del suolo e l'efficienza della fertilizzazione, riducendo al contempo le criticità ambientali della risicoltura. Tra gli obiettivi principali rientra la dimostrazione della capacità della tecnica dell'AWD (*Alternate Wetting and Drying*), cioè l'alternanza controllata di periodi di sommersione e asciutta della risaia e della tecnica della calcitazione, finalizzata a innalzare il pH dei suoli acidi, di ridurre le emissioni di CH_4. La piattaforma dimostrativa, condotta presso il Centro Ricerche dell'Ente Nazionale Risi, ha previsto un confronto di diversi trattamenti agronomici in sistemi con semina interrata, in parcelle dotate di gestione irrigua indipendente, volte a dimostrare gli effetti della gestione dell'acqua (mettendo a confronto AWD e sommersione continua) e dell'applicazione di calce sulla mitigazione delle emissioni di CH_4, monitorate dall'accestimento fino alla maturazione.

Influenza dell'AWD e della calcitazione sulle emissioni di metano

Il monitoraggio delle emissioni di CH_4 presso il sito dimostrativo durante la stagione colturale del 2026 ha permesso di valutare separatamente l'effetto dell'AWD e della calcitazione attraverso il confronto delle emissioni cumulate di CH_4. Il valore cumulato esprime la quantità di metano, espressa in kg di CH_4 per ettaro, complessivamente emessa tra la semina e la raccolta, e permette di confrontare le due tecniche di gestione rispetto al testimone. Il testimone in semina interrata convenzionale e sommersione continua ha registrato un cumulato stagionale di 97 kg di CH_4 per ettaro, mentre l'adozione dell'AWD e della calcitazioni hanno ridotto le emissioni medie di CH_4 rispettivamente a 27 e a 39 kg di CH_4 per ettaro, corrispondenti a una mitigazione del 72% e del 60% rispettivamente.

Questi risultati sono in linea con quanto precedentemente dimostrato con il progetto RISWAGEST, dove la tecnica dell'AWD aveva indotto una riduzione delle emissioni di metano variabile tra il 21 e il 55% con asciutte meno intense e tra il 38 e il 73% con asciutte più intense, rispetto alla sommersione continua in un sistema con semina in acqua.

E' importante notare che per il corretto utilizzo della tecnica irrigua AWD è necessario il monitoraggio del livello dell'acqua di sommersione anche sotto il piano di campagna, perché la scomparsa dell'acqua in superficie non implica necessariamente che il suolo sia già ben ossigenato. L'effettiva condizione idrica del suolo e il livello dell'acqua si possono monitorare tramite appositi sensori, o più semplicemente con l'ausilio di water tube, ovvero tubi forati inseriti nel terreno che permettono di monitorare il livello dell'acqua sopra e sotto il piano campagna. Occorre poi definire opportunamente la soglia di livello al di sotto del piano campagna al quale effettuare la risommersione, al fine di assicurare l'efficacia dell'asciutta evitando al contempo uno stress idrico eccessivo per la coltura. Quando il battente d'acqua all'interno del tubo raggiunge la soglia stabilita, si procede alla risommersione. Definire le soglie e registrare i livelli del battente d'acqua e gli interventi irrigui effettuati permette di documentare le condizioni effettivamente riscontrate durante i cicli AWD, che dipendono non solo dal numero delle asciutte, ma anche dalla loro durata e intensità. Il livello soglia al quale applicare la risommersione per avere una buona mitigazione non è però generalizzabile, ma va adattato alle caratteristiche del suolo, alla profondità di falda e alla fase colturale. Nei suoli a tessitura fine l'ingresso dell'aria nelle porosità del suolo a seguito del processo di infiltrazione è in genere più lento, e questo porta a tempi più lunghi e a soglie più basse rispetto a suoli a tessitura più grossolana per ottenere la stessa mitigazione delle emissioni. Nel caso di suoli a falda affiorante, per avere buone condizioni di areazione e dunque di mitigazione delle emissioni, può essere necessario un drenaggio delle camere, poiché il processo di infiltrazione risulta impedito.

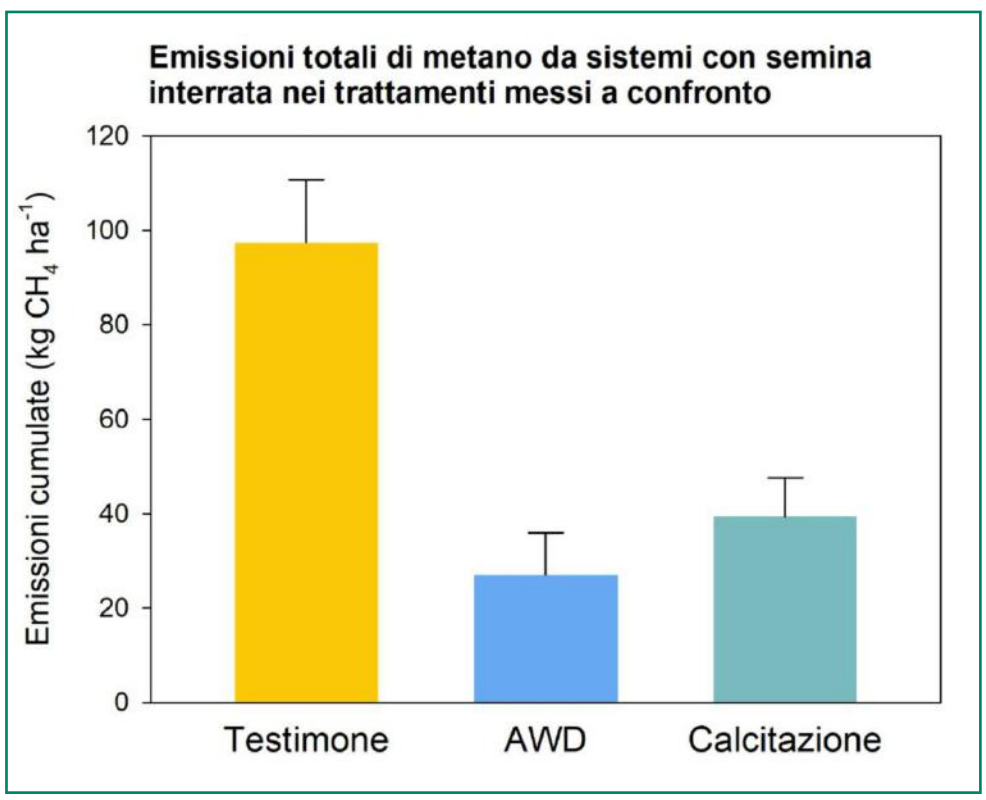


Si vuole dimostrare gli effetti della gestione dell'acqua e dell'applicazione di calce sulla mitigazione delle emissioni di CH_4

Anche la calcitazione, cioè l'apporto di un correttivo calcico per innalzare il pH del suolo, incide sulle emissioni di CH_4 andando a migliorare i processi microbici del suolo coinvolti nell'ossidazione del CH_4 ancora prima che essa venga emesso in atmosfera. Pertanto un aumento del pH del suolo verso la neutralità incide positivamente sul bilancio tra produzione e consumo di CH_4 andando a ridurre le emissioni complessive.

Stimare le emissioni di metano usando le linee guida IPCC

Le linee guida IPCC (Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) permettono di stimare le emissioni cumulate di CH_4 dalle aziende risicole quando non sia possibile eseguire rigorose misure dirette delle emissioni in campo. Tale procedura è attualmente utilizzata anche dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) per il calcolo dell'inventario nazionale delle emissioni di CH_4 dal settore risicolo italiano, pubblicato nel rapporto tecnico del 2026[1]. Il rapporto mostra, per la semina in acqua con gestione convenzionale, un fattore di emissione stagionale di circa 386 kg di CH_4 per ettaro. Se, invece, la gestione prevede la semina interrata con sommersione ritardata il valore diminuisce a circa 185 kg per ettaro, corrispondente a una riduzione del 52% rispetto alla gestione convenzionale in semina in acqua. Il metodo prevede l'utilizzo di valori di riferimento, ovvero fattori di



Complemento per lo sviluppo rurale 2023-2027 della Regione Lombardia

nissioni per migliorare la gestione

a fertilizzazione, riducendo al contempo le criticità ambientali della risicoltura





emissione chiamati "*Emission factors*" che esprimono la quantità di CH_4 emessa per ettaro per giorno, in determinate condizioni agronomiche di riferimento. Questi valori di riferimento, basati su dati sperimentali e tarati su specifiche condizioni di coltivazione del riso per l'areale italiano, sono pari a 2,45 kg CH_4 ha^{-1} $giorno^{-1}$ per un sistema a semina in acqua e sommersione continua con incorporazione dei residui colturali almeno 30 giorni prima della semina, e di 1,31 kg CH_4 ha^{-1} $giorno^{-1}$ per un sistema a semina interrata con sommersione continua dopo l'accestimento, sempre con incorporazione dei residui colturali almeno 30 giorni prima della semina. Moltiplicando questi valori di riferimento per la durata del ciclo culturale (cioè il numero di giorni dalla semina alla raccolta) e per la superficie coltivata, si possono stimare le emissioni complessive di CH_4. Inoltre, il metodo IPCC prevede dei coefficienti correttivi, ovvero "*Scaling factors*" che, moltiplicati per i fattori di emissione, permettono di modulare le stime in funzione dell'introduzione di pratiche che possono incidere sulle emissioni di CH_4, come l'AWD o la sommersione invernale, nonché della gestione dei residui colturali o dell'incorporazione di altra biomassa, come quella derivante dal sovescio. Le attività di monitoraggio effettuate nell'ambito del progetto FERTIRISO hanno permesso di attribuire all'AWD e alla calcitazione degli *scaling factor* pari rispettivamente a 0,28 e 0,40 quando associate a una semina interrata, definendo il contributo di queste pratiche nel ridurre le emissioni di CH_4. Questo sistema di stima delle emissioni, insieme alla registrazione di tutti gli interventi irrigui e alla gestione dei residui, offre uno strumento utile per assistere i risicoltori nella scelta dei fattori più adatti a contenere le emissioni di CH_4 della propria azienda, nonché a riconoscere tutte le azioni intraprese per migliorare la sostenibilità ambientale dei sistemi risicoli.

[1]https://www.isprambiente.gov.it/en/publications/reports/national-inventory-document-2026-italian-greenhouse-gas-inventory-1990-2024

[1]Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università degli Studi di Torino
[2]Centro Ricerche sul Riso, Ente Nazionale Risi
[3]Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali - Produzione, Territorio, Agroenergia, Università degli Studi di Milano

PROGETTO RIS8IMO E' giunta a conclusione la seconda stagione di sperimentazione in campo guidata dall'Università degli Studi di Milano

Raccolto il riso ottenuto con le Tecniche di Evoluzione Assistita

Con la raccolta del riso si è conclusa la seconda stagione di sperimentazione in campo delle piante ottenute con le TEA, le Tecniche di Evoluzione Assistita. Il gruppo di ricerca dell'Università degli Studi di Milano e il personale dell'Ente Nazionale Risi, che ha ospitato e curato le prove, hanno provveduto alla mietitura nei due campi sperimentali situati nelle province di Pavia e Novara che hanno una superficie rispettivamente di 78 e 164 metri quadrati e comprendono circa 2.500 piante.

A guidare la raccolta delle piante di riso TEA del progetto Ris8imo era presente Vittoria Brambilla, professoressa associata presso il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano, con il suo team di ricerca. Insieme a lei la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba, e Filip Haxhari, responsabile del dipartimento di Miglioramento Genetico del Centro Ricerche sul Riso, coadiuvato dai suoi collaboratori.

Le piante studiate appartengono a tre varietà o linee di miglioramento genetico italiane, modificate mediante la tecnologia CRISPR-Cas9 per inattivare alcuni geni di suscettibilità al brusone, una delle più gravi malattie fungine del riso. Le pannocchie di riso raccolte sono state trasportate in buste sigillate nei laboratori dell'Università degli Studi di Milano, dove saranno sottoposte ad analisi fenotipiche, agronomiche e statistiche. Questi studi permetteranno di valutare non soltanto la resistenza al brusone, ma anche parametri fondamentali come la produttività, la qualità della granella e le caratteristiche delle piante.

«Siamo molto felici di questo risultato, frutto di una stretta collaborazione tra l'Università degli Studi di Milano e l'Ente Nazionale Risi, resa possibile anche dal contributo del Governo e delle Regioni al percorso normativo e autorizzativo – ha dichiarato Vittoria Brambilla - Un ringraziamento particolare va agli enti finanziatori, la Fondazione Bussolera Branca e il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste».

Ai ringraziamenti si è unita anche la presidente dell'Ente Risi che ha aggiunto: «La filiera del riso è da sempre molto sensibile alle innovazioni che permettono ai nostri agricoltori di coltivare prodotti di qualità. E se c'è collaborazione tra ricerca pubblica, istituzioni e settore agricolo questi risultati si ottengono più facilmente con grande beneficio di chi coltiva, ma anche dei consumatori».





LA RACCOLTA DELLE PIANTE OTTENUTE CON LE TEA A sinistra i ricercatori e gli operatori dell'Ente Nazionale Risi, con la presidente Natalia Bobba, che hanno effettuato la raccolta del riso. Sopra, Vittoria Brambilla, professoressa associata presso il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali dell'Università degli Studi di Milano che cura il progetto con le Tecniche di Evoluzione Assistita, insieme a Filip Haxhari responsabile del dipartimento di Miglioramento Genetico del Centro Ricerche sul Riso dell'Ente Nazionale Risi di Castello d'Agogna

Ente Risi a Jolanda di Savoia

Dal 20 al 30 agosto, il comune ferrarese di Jolanda di Savoia ha promosso Le Giornate del Riso 2026, manifestazione che richiama ogni anno un numeroso pubblico grazie a un ricco programma di appuntamenti e all'impegno dei tanti volontari.

Quest'anno l'Ente Nazionale Risi ha voluto omaggiare la manifestazione esponendo la mostra fotografica "La risaia ieri, oggi e domani", allestita presso la scuola media Alessandro Manzoni, a pochi passi dal cuore della festa.

Si tratta di un percorso, proposto già durante diverse manifestazioni, tra immagini e paesaggi che racconta l'evoluzione della risicoltura italiana, accolto con interesse e apprezzamento dai visitatori e capace di offrire un'occasione per conoscere più da vicino il mondo del riso e le sue trasformazioni nel tempo.

Il 49% del riso entrato nell'Unione europea nella scorsa campagna è confezionato e almeno il 29% di questo prodotto non ha pagato dazio perché proviene dalla Cambogia che beneficia del regime a favore dei Paesi Meno Avanzati (PMA)

CAMPAGNA 2025/26 Importate circa 1,67 milioni di tonnellate, in equivalente riso lav

L'import nell'Ue è calato,

I prezzi internazionali e i noli marittimi sono risultati molto bassi così gli importa

Enrico Losi

La Commissione europea ha pubblicato i dati completi delle importazioni nell'Unione europea avvenute nella campagna 2025/26; pertanto, come di consueto, si propone il confronto con i dati relativi alle campagne precedenti.

Nella campagna 2025/26 l'import nell'Ue ha interessato circa 1,67 milioni di tonnellate, in equivalente riso lavorato, facendo segnare un calo di circa 58.500 tonnellate (-3%) rispetto al dato record della campagna precedente (*Grafico 1*).

All'inizio della campagna era lecito sperare in un calo dell'import più consistente, considerati gli stock ai massimi livelli, ma i prezzi internazionali e i noli marittimi sono risultati molto bassi per gran parte della campagna, incentivando gli importatori europei a non ridurre più di tanto i volumi in entrata.

L'analisi dettagliata per stadio di lavorazione evidenzia che nella campagna 25/26 l'import di riso lavorato (*Grafico 2*) si è attestato a 1.148.000 tonnellate, con un calo di circa 25.000 tonnellate (-2%) rispetto al dato della campagna precedente, mentre l'import di riso semigreggio (*Grafico 3*) ha riguardato circa 745.000 tonnellate, facendo segnare un calo di quasi 44.000 tonnellate (-6%) rispetto alla campagna precedente.

Come di consueto le importazioni di risone (*Grafico 4*) sono marginali rispetto a quelle degli altri due stadi di lavorazione, l'import dell'ultima campagna si è attestato a poco più di 18.500 tonnellate, con un calo di circa 5.500 tonnellate (-23%) rispetto alla campagna precedente.

L'import di riso semigreggio ha fatto segnare un calo di quasi 44.000 tonnellate (-6%)

Questi volumi di importazione, seppur in calo per tutti gli stadi lavorazione, sono incompatibili con un positivo collocamento del riso coltivato in Europa, mentre l'industria europea deve fare i conti con l'incremento dell'import di riso confezionato. Infatti, sempre secondo i dati forniti dalla Commissione europea (*vedere tabella*), la campagna 2025/26 si è chiusa con un livello record di 563.736 tonnellate che supera di 26.077 tonnellate (+5%) il dato della campagna precedente.

Pertanto, il 49% del riso entrato nell'Ue è confezionato e almeno il 29% di questo prodotto non ha pagato dazio perché proviene dalla Cambogia che beneficia del regime a favore dei Paesi Meno Avanzati (PMA).

Considerando il totale delle importazioni di riso confezionato, che somma l'import del confezionato fino a 5 kg e di quello compreso tra i 5 e

Import nell'Ue di riso lavorato confezionato
(dati espressi in tonnellate)

Tipo di confezionamento	Campagna				
	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25	2025/26
Fino a 5 kg	119.887	123.479	145.705	173.428	192.505
Da 5 a 20 kg	289.588	283.958	323.712	364.231	371.231
Totale	**409.475**	**407.437**	**469.417**	**537.659**	**563.736**

GRAFICO 1

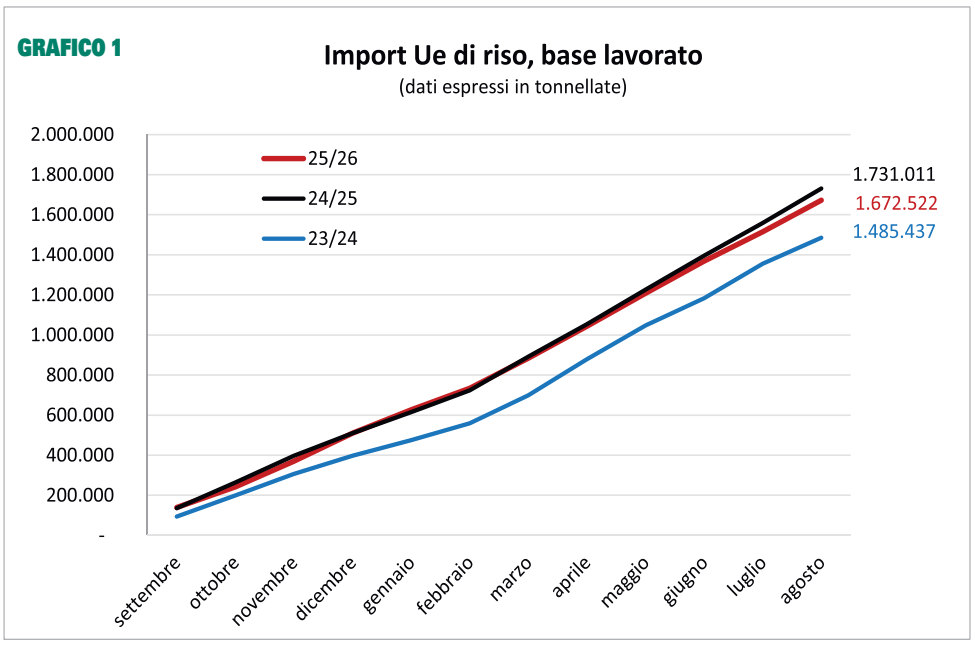


GRAFICO 2

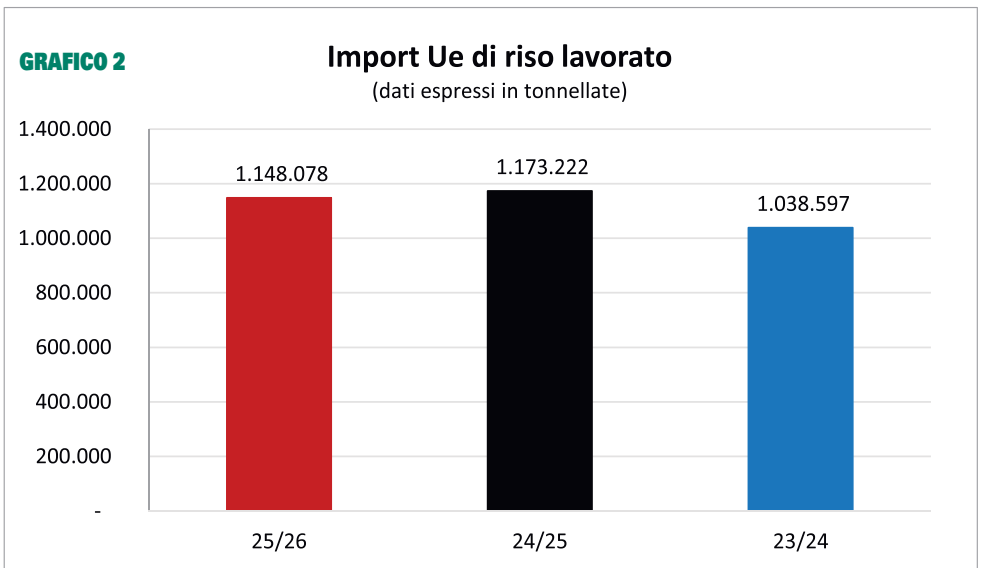


GRAFICO 3

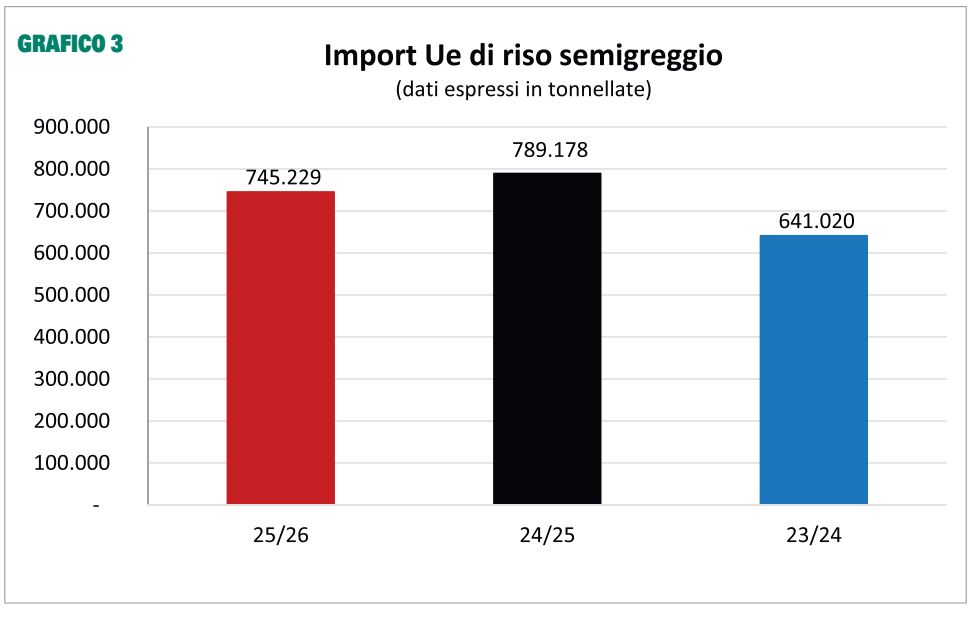


GRAFICO 4

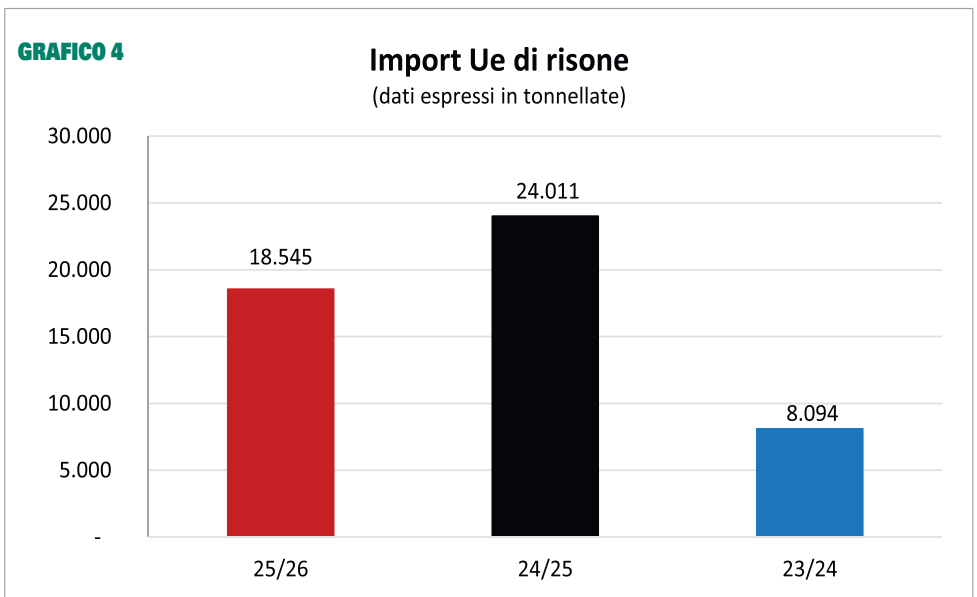
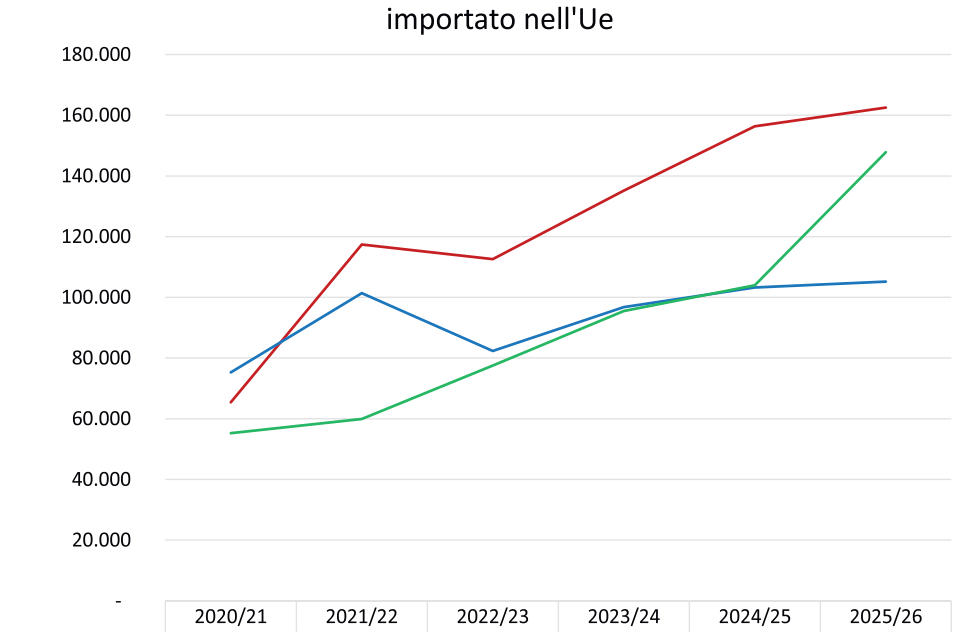


GRAFICO 5 Le più importanti origini del totale del riso confezionato importato nell'Ue



	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25	2025/26
Cambogia	65.433	117.439	112.598	135.155	156.356	162.519
Thailandia	75.280	101.372	82.352	96.798	103.219	105.185
India	55.246	59.927	77.538	95.505	103.981	147.811

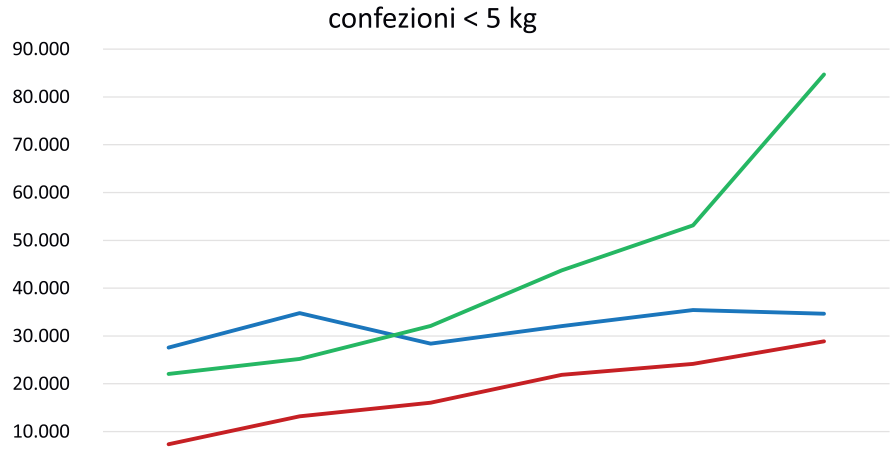
orato, così da far segnare una contrazione di circa 58.500 tonnellate

ma poco: solo il 3%

tori europei non hanno ridotto più di tanto i volumi in entrata

GRAFICO 6

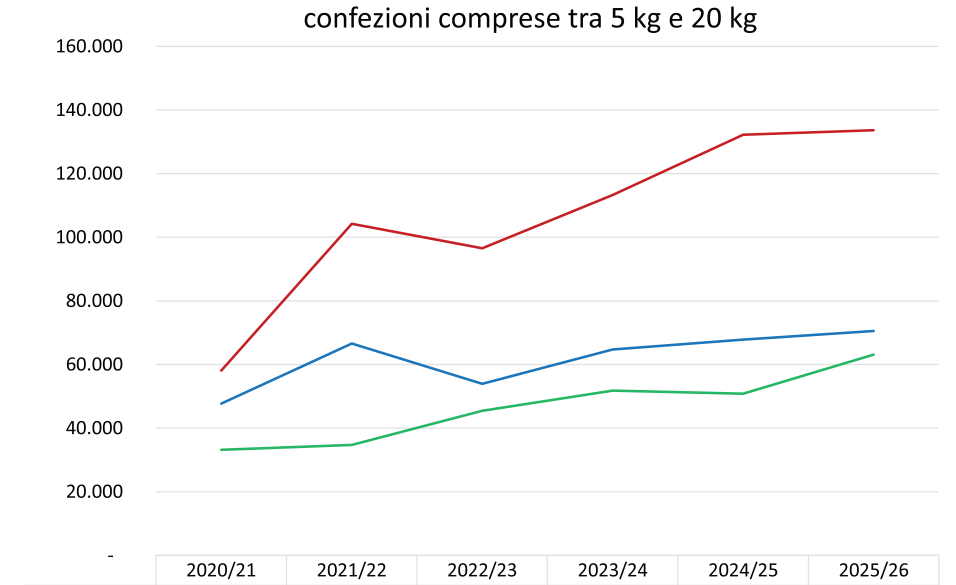
Le più importanti origini del riso importato nell'Ue in confezioni < 5 kg



	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25	2025/26
Cambogia	7.352	13.188	16.052	21.856	24.152	28.876
Thailandia	27.571	34.767	28.400	32.055	35.422	34.651
India	22.057	25.176	32.104	43.712	53.134	84.702

GRAFICO 7

Le più importanti origini del riso importato nell'Ue in confezioni comprese tra 5 kg e 20 kg



	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24	2024/25	2025/26
Cambogia	58.080	104.252	96.546	113.299	132.204	133.643
Thailandia	47.709	66.605	53.952	64.742	67.797	70.534
India	33.189	34.751	45.433	51.794	50.848	63.109

i 20 kg, la Cambogia è il primo fornitore dell'Ue con 162.519 tonnellate (*Grafico 5*), seguita dall'India (147.811 t) e dalla Thailandia (105.185 t).

L'India è il primo fornitore di riso in confezioni fino a 5 kg con 84.702 tonnellate (*Grafico 6*), mentre la Cambogia è il primo fornitore di riso in confezioni comprese tra i 5 e i 20 kg con 133.643 tonnellate (*Grafico 7*).

Superfici 2026, 2.510 ettari in meno

È stata elaborata la statistica definitiva delle superfici seminate a riso nel 2026 sulla base delle denunce presentate dai risicoltori.

Il risultato complessivo, pari a 232.221 ettari, è inferiore al dato del 2025 per 2.510 ettari (-1,1%), per effetto dei cali registrati per i comparti del Lungo A (-9.265 ha; -7,8%), del Lungo B (-7.368 ha; -15,9%) e del Medio (-5.808 ha; -44,4%) che hanno più che compensato l'incremento del comparto del Tondo (+19.931 ha; +35,1%).

Esaminando i numeri nel dettaglio, risulta che i cali più consistenti hanno riguardato i gruppi "Roma-Baldo" (-11.186 ha), "Varie Medio" (-4.009 ha), "Ribe" (-3.500 ha) e "Vialone Nano" (-1.769 ha), mentre gli aumenti più significativi hanno interessato i gruppi "Altri Tondi" (+17.915 ha), "Carnaroli" (+4.295 ettari) e "Arborio" (+2.808 ettari).



AMBASCIATORI DEL RISO 2026
II Edizione del corso

Dopo il grande successo della prima edizione del Corso Ambasciatori del Riso (rif. Il Risicolore settembre), Ente Nazionale Risi organizza la seconda edizione nelle giornate del 30 novembre e 01 dicembre 2026. Sul sito www.enterisi.it sono disponibili tutti i dettagli per potersi iscrivere.

Dati definitivi
Superfici coltivate a riso nel 2026

GRUPPI VARIETALI	*Superfici 2026 (ettari)*	*Superfici 2025 (ettari)*	*Differenza*	
			ettari	*%*
SELENIO	15.120	14.094	1.026	7,3%
CENTAURO	5.649	4.659	990	21,2%
ALTRI TONDI	55.982	38.067	17.915	47,1%
LIDO e similari	1.091	899	191	21,2%
PADANO e similari	76	297	-221	-74,5%
VIALONE NANO	2.639	4.408	-1.769	-40,1%
VARIE MEDIO	3.478	7.487	-4.009	-53,5%
RIBE e similari	32.119	35.619	-3.500	-9,8%
S.ANDREA e similari	2.687	3.172	-486	-15,3%
ROMA - BALDO e similari	17.097	28.283	-11.186	-39,5%
ARBORIO e similari	22.144	19.336	2.808	14,5%
CARNAROLI e similari	28.849	24.554	4.295	17,5%
VARIE LUNGO A	6.381	7.578	-1.197	-15,8%
LUNGO B	38.910	46.278	-7.368	-15,9%
TOTALE	**232.221**	**234.732**	**-2.510**	**-1,1%**
TONDO	76.751	56.820	19.931	35,1%
MEDIO	7.283	13.091	-5.808	-44,4%
LUNGO A	109.277	118.542	-9.265	-7,8%
LUNGO B	38.910	46.278	-7.368	-15,9%

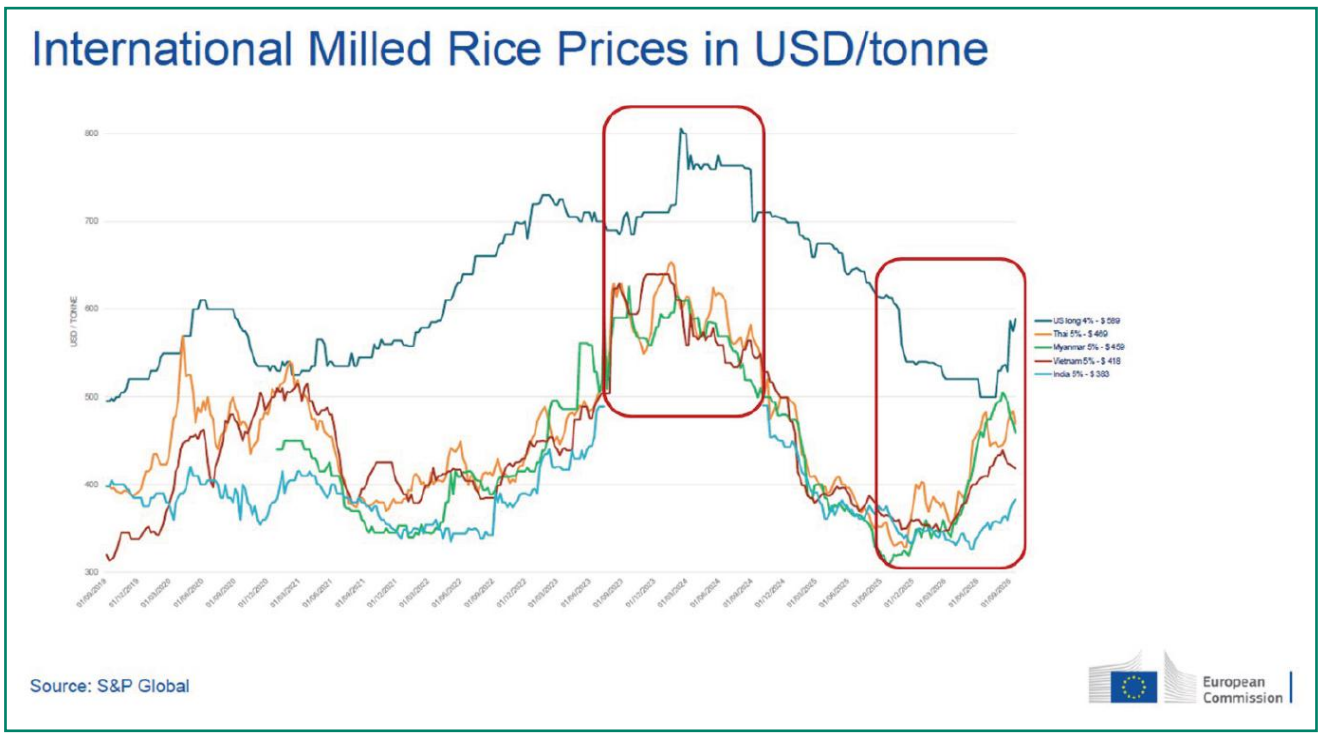
MERCATI INTERNAZIONALI I due Paesi Meno Avanzati (PMA) del Sud-est asiat

Fermiamo l'import di riso da

La scelta di Ebro Foods: per due anni ha deciso che non importerà ri

Bisogna tenere alta l'attenzione sui due Stati asiatici che, in qualità di Paesi Meno Avanzati (PMA), godono dell'esenzione totale dei dazi per il riso esportato verso l'Unione europea: insieme, coprono il 50% delle importazioni di riso lavorato dell'Ue

Enrico Losi



Da un paio d'anni la scena mondiale è stata dominata dall'interventismo dell'amministrazione statunitense. Le ricadute economiche sono sotto gli occhi di tutti e tutti ne stanno pagando il prezzo in termini di aumento dell'inflazione.

L'inflazione sta determinando un rallentamento dei consumi e, inevitabilmente, nei Paesi più poveri si genereranno tensioni sociali che normalmente vengono attenuate con restrizioni sull'export dei beni di prima necessità per abbassare i prezzi interni.

Una situazione analoga si era verificata nell'estate del 2023 quando l'India bloccò l'export del riso diverso dal Basmati per più di un anno sull'onda lunga della crisi energetica del 2022, in gran parte dovuta all'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina.

Il blocco del maggior esportatore mondiale del riso ha determinato una significativa fase di crescita di tutte le altre quotazioni mondiali (*vedere il primo box rosso del grafico*), rendendo meno appetibile l'import di riso nell'Unione europea.

Non appena l'India ha ripreso a esportare riso diverso dal Basmati (ottobre 2024), tutte le quotazioni sono calate progressivamente, perdendo un terzo del proprio valore nel giro di un anno. Non a caso in quella campagna (2024/25) l'Unione europea ha fatto segnare il record di importazione con un volume di 1,73 milioni di tonnellate, base riso lavorato.

L'ultima campagna, invece, è stata caratterizzata da una generale ripresa delle quotazioni (*vedere il secondo box rosso del grafico*), in particolare negli ultimi sei mesi.

Attualmente, l'inflazione non è paragonabile a quella del 2022, che superò ampiamente il 10%, ma gli effetti negativi de El Niño sulle produzioni di riso del Sud Est asiatico dovrebbero dare un ulteriore impulso alla crescita delle quotazioni mondiali, con risvolti positivi per la valorizzazione della produzione di riso dell'Unione europea. Naturalmente, tutto dipenderà anche dal peso del dollaro statunitense, che è la moneta con la quale vengono valutate le quotazioni internazionali e che dall'inizio del 2025 risulta particolarmente svalutato rispetto all'euro, e dal costo dei noli marittimi che è aumentato sensibilmente negli ultimi mesi a causa delle tensioni in Medio Oriente e che pare destinato a salire ulteriormente.

In caso di una rivalutazione del dollaro rispetto all'euro e di un aumento dei noli marittimi, i volumi di importazione nell'Unione europea potrebbero calare, lasciando al riso italiano ed europeo la possibilità di riconquistare le quote di mercato perdute negli ultimi anni.

Nell'ultima campagna le importazioni di riso lavorato da Cambogia e Myanmar hanno riguardato, nel complesso, circa 487.000 tonnellate (-8%)

Nella speranza che ciò possa accadere il più presto possibile, è bene tenere alta l'attenzione sulla Cambogia e sul Myanmar che, in qualità di Paesi Meno Avanzati (PMA), godono dell'esenzione totale dei dazi per il riso esportato verso l'Unione europea e che, insieme, coprono il 50% delle importazioni di riso lavorato dell'Ue.

Nell'ultima campagna le importazioni di riso lavorato da questi due Paesi hanno riguardato, nel complesso, circa 487.000 tonnellate, facendo registrare un calo di quasi 43.200 tonnellate (-8%) rispetto alla campagna precedente.

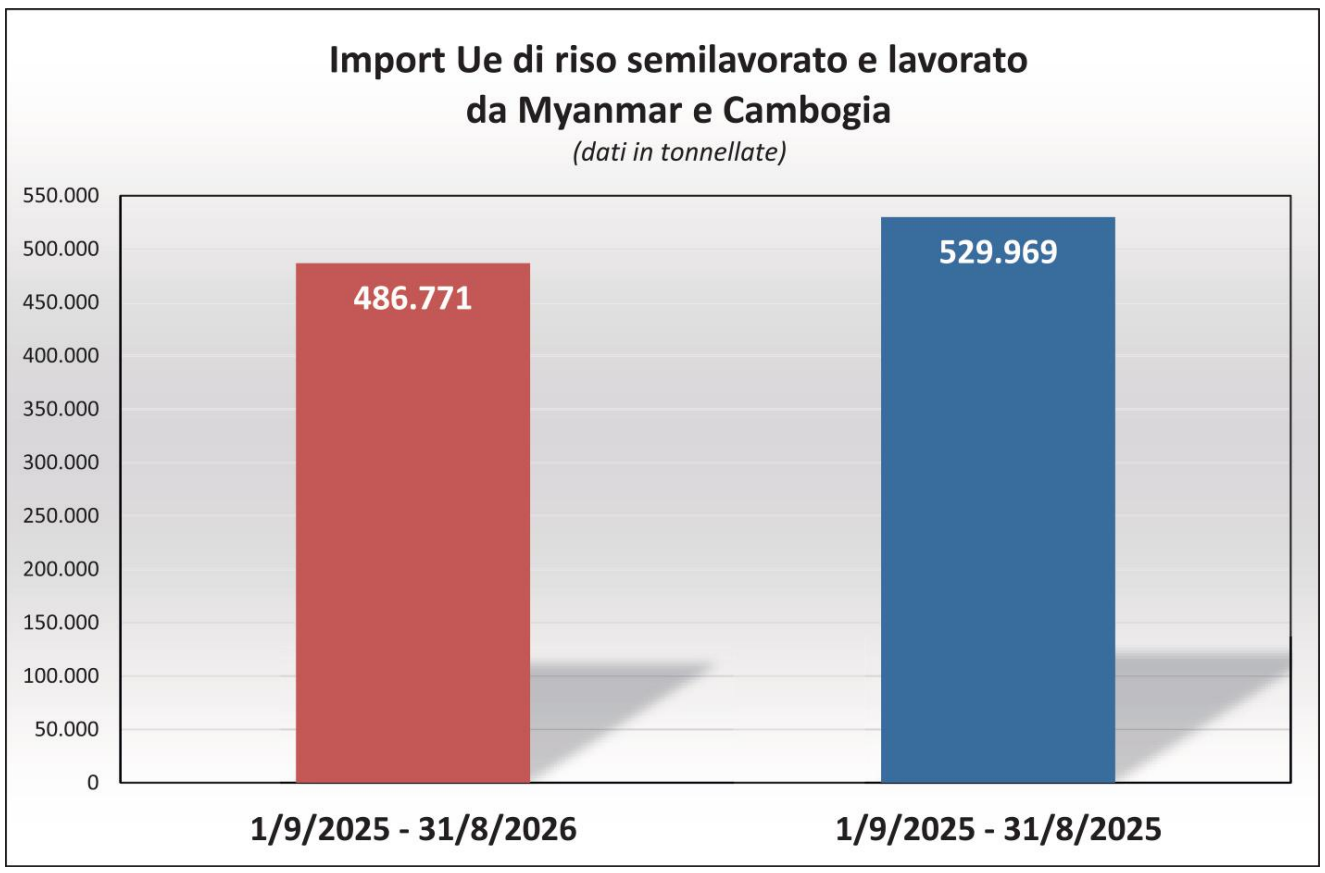
Si tratta di una buona notizia, anche perché il calo in percentuale è superiore a quello complessivo che si aggira sul 3% come evidenziato nella relativa analisi di dettaglio, ma il quadro sarebbe incompleto senza un aggiornamento sulla situazione politica e socio-economica di questi due Paesi.

Recentemente, sul sito delle Nazioni Unite è stata pubblicata una news sui progressi contrastanti registrati in Cambogia in materia di diritti umani.

Se da un lato, si riconosce che il governo ha adottato misure significative per chiudere i locali dediti alle truffe, si è impegnato ad affrontare il sovraffollamento carcerario, ha migliorato notevolmente le condizioni economiche di milioni di persone e ha aderito a numerosi trattati sui diritti umani, dall'altro, si afferma che oltre 100 persone potrebbero essere detenute per aver esercitato libertà politiche fondamentali, che molte leggi del Paese sono in contrasto con il diritto internazionale, che i partiti di opposizione sono vittime di vessazioni e che il governo non ha fatto abbastanza per intervenire contro i truffatori.

Un documento ufficiale di questa portata dovrebbe essere già sufficiente a motivare la Commissione europea a revocare l'esenzione del dazio sul riso importato dalla Cambogia, ma sappiamo già che non accadrà perché nel 2020 la Commissione europea, pur riscontrando "Gravi e sistematiche violazioni dei principi sanciti dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici", aveva revocato l'esenzione del dazio per diversi prodotti, ma non per il riso perché all'epoca vigeva la clausola di salvaguardia sull'import di riso lavorato Indica proveniente da Cambogia e Myanmar. Peccato che a metà gennaio 2022 la clausola ha finito di espletare i propri effetti e la Commissione europea non si è preoccupata di estendere il provvedimento del 2020, tutt'ora in vigore, anche al riso.

Per quanto riguarda il Myanmar, la situazione risulta peggiore di quella della Cambogia perché la Na-



Cambogia

Progressi contrastanti in materia di libertà civili

Dal sito delle Nazioni Unite

Il signor Andrews è stato nominato dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite Relatore speciale sulla situazione dei diritti umani in Cambogia.

Da un lato, ha riconosciuto che il governo ha adottato misure significative per chiudere i complessi dediti alle truffe, si è impegnato ad affrontare il sovraffollamento carcerario, ha migliorato notevolmente le condizioni economiche di milioni di persone e ha aderito a numerosi trattati sui diritti umani.

D'altro canto, ha affermato che oltre 100 persone potrebbero essere detenute per aver esercitato libertà politiche fondamentali, che molte leggi del Paese sono in contrasto con il diritto internazionale, che i partiti di opposizione sono vittime di vessazioni e che il governo non ha fatto abbastanza per intervenire contro i truffatori.

Con l'avvicinarsi delle elezioni del 2027 e del 2028, il signor Andrews ha affermato che il governo deve rispettare i diritti degli oppositori politici.

Nel nord e nel nord-ovest del Paese, oltre 20.000 cambogiani rimangono sfollati, impossibilitati a tornare a casa perché i loro villaggi sono occupati da soldati thailandesi a seguito delle recenti tensioni al confine.

Ha sottolineato che la Thailandia e la Cambogia devono collaborare per garantire che tutti i civili possano tornare a casa in sicurezza.

«Hanno bisogno, e meritano, di tornare a casa», ha affermato.

I relatori speciali ricevono il loro mandato dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, con sede a Ginevra. Non fanno parte del personale delle Nazioni Unite e non ricevono alcun compenso per il loro lavoro.

tico coprono il 50% delle importazioni di riso lavorato dell'Ue

Myanmar e Cambogia

iso dai PMA al fine di sostenere i produttori spagnoli



zione è governata da un regime militare che si è insediato a febbraio 2021.

L'ultimo report delle Nazioni Unite certifica che la situazione dei diritti umani in Myanmar, in particolare quella delle comunità minoritarie, è precipitata a un nuovo minimo storico, dai brutali abusi sempre più gravi nei confronti della popolazione rohingya all'impatto devastante delle economie illecite, in particolare l'estrazione illegale di terre rare.

In questo caso l'Unione europea ha adottato subito misure restrittive nei confronti della giunta militare birmana, ma non ha mai preso provvedimenti per limitare le importazioni dal Myanmar ed è improbabile che cominci a farlo adesso.

Quindi, quali sono le azioni che possiamo intraprendere per arginare le importazioni nell'Ue di riso proveniente da questi due Paesi? Ci sono gli estremi per invocare la clausola generale che abbiamo ottenuto all'inizio del 2019 e che ha riequilibrato il mercato nell'arco di tre anni?

La risposta all'ultima domanda è negativa perché il dossier per ottenere la clausola di salvaguardia generale aveva dimostrato le "gravi difficoltà" a carico dell'industria, oltre che quelle a carico dei risicoltori, che ha subito la concorrenza diretta del riso lavorato Indica proveniente da Cambogia e Myanmar, mentre, oggi le "gravi difficoltà" sono tutte a carico dei risicoltori e il regolamento vigente, così come quello che entrerà in vigore il 1° gennaio 2027, prevede che se le importazioni che perturbano il mercato riguardano il riso lavorato, allora le "gravi difficoltà" rimangono in capo all'industria, mentre i risicoltori vengono considerati come "fornitori di materie prime".

Relativamente alla prima domanda, si tratta di capire quanto saranno lungimiranti gli importatori europei nei prossimi mesi. Infatti, alla luce di quanto sta accadendo nel mondo, sarebbe prudente ridurre gli approvigionamenti dai Paesi asiatici, la cui accessibilità non è garantita a lungo termine, e aumentare quelli dai Paesi produttori europei, così come, almeno a parole, ha dichiarato recentemente il presidente di Ebro Foods, Antonio Hernández Callejas: per due anni non importerà riso dai PMA al fine di sostenere i produttori spagnoli. Si tratta di un bel segnale.

IL RAPPORTO DELLE NAZIONI UNITE Tra violazioni incessanti e abusi brutali fino allo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali

Myanmar e diritti umani, siamo al minimo storico

La situazione dei diritti umani in Myanmar, in particolare quella delle comunità minoritarie, ha toccato un nuovo minimo storico, dagli abusi brutali e sempre più gravi nei confronti della popolazione rohingya all'impatto devastante delle economie illecite, in particolare l'estrazione illegale di terre rare, secondo quanto emerge da un nuovo rapporto delle Nazioni Unite sui diritti umani.

Il rapporto illustra in dettaglio come la violenza inarrestabile e un'economia del conflitto operino di concerto per esporre le popolazioni civili a sofferenze indicibili. Il rapporto copre il periodo compreso tra il 1° giugno 2025 e il 31 maggio 2026.

«La persistente ricerca di controllo e legittimità da parte dei militari non ha fatto altro che aggravare le sofferenze e le molteplici preoccupazioni umanitarie e relative alla protezione, che mettono a rischio la vita dei civili», afferma il rapporto. «Le tattiche militari volte a imporre paura e controllo, agevolate dall'uso di nuove tecnologie per ampliare la sorveglianza, permeano ogni aspetto della vita».

Evidenziando gli atti di violenza militare contro la popolazione civile, il rapporto rileva il ricorso persistente a raid aerei, incendi dolosi, sfollamenti e negazione di assistenza. Descrive inoltre in dettaglio le violazioni e gli abusi diffusi e sistematici commessi - sia dall'esercito del Myanmar che dall'«Esercito dell'Arakan» - ai danni dei Rohingya, a nove anni dalle terribili violenze del 2017 che costrinsero centinaia di migliaia di Rohingya alla fuga.

«In tutto il nord dello Stato di Rakhine, l'Esercito dell'Arakan ha perpetrato arresti arbitrari, torture, violenze sessuali e di genere, casi di sparizioni forzate, lavoro e reclutamento forzati, confisca illegale di terreni e proprietà residenziali, nonché la distruzione di villaggi e siti religiosi e culturali, causando un nuovo sfollamento dei Rohingya», si legge nel rapporto.



«I bambini vengono sistematicamente impiegati come manodopera; alcuni testimoni hanno descritto lavoratori di appena sei anni impegnati a disboscare la giungla, a costruire edifici e a svolgere lavori umili per le famiglie di Rakhine. In un caso, un bambino è stato costretto a raccogliere ossa e teschi delle vittime di un massacro».

Gli intervistati hanno riferito di arresti e detenzioni di Rohingya che tentavano di sfuggire al reclutamento forzato, con casi di ragazze Rohingya che ricorrevano al matrimonio precoce nella speranza che, una volta sposate, avessero meno probabilità di essere reclutate con la forza.

«Una volta detenuti, le persone hanno riferito di essere state sistematicamente sottoposte a maltrattamenti; ex detenuti hanno descritto percosse con bastoni di bambù, tubi di gomma e cinture; ustioni con fiammiferi e sigarette; essere stati appesi a testa in giù con il corpo fatto ruotare fino a perdere conoscenza; l'applicazione di peperoncino sui genitali; e l'estrazione delle unghie», si legge nel rapporto.

L'assenza dello Stato di diritto in tutto il Myanmar ha favorito lo sviluppo di economie illecite nel Paese, contribuendo a finanziare il conflitto, ad aggravare la crisi e con ripercussioni su tutta la regione, rileva il rapporto. Le crisi dei diritti umani continuano a moltiplicarsi a causa dell'aumento dell'estrazione mineraria illegale, della produzione di droga, della tratta di esseri umani e dei centri di truffa.

Il collasso economico e gli sfollamenti causati dal conflitto hanno, inoltre, generato un mercato del lavoro facilmente sfruttabile dagli attori economici e dalle organizzazioni criminali, afferma il rapporto, rilevando che i civili vengono attirati in un sistema segnato da infinite violazioni dei diritti umani e abusi.

Lo sfruttamento non regolamentato delle risorse naturali ha distrutto l'ambiente, i mezzi di sussistenza e i sistemi tradizionali basati sulla comunità in un numero crescente di aree del Paese, in particolare quelle abitate da minoranze.

Le economie illecite e l'estrazione di terre rare negli Stati di Kachin e Shan hanno rafforzato l'espansione delle reti criminali transnazionali, le pratiche commerciali irresponsabili e gravi casi di contaminazione ambientale transfrontaliera, rileva il rapporto. Le immagini satellitari hanno confermato che lo Stato di Kachin è rimasto la principale area mineraria, con 302 nuovi siti dal 2021 – un aumento del 149%. Nello Stato di Shan, i siti sono passati da 12 prima del colpo di Stato a 85 dopo il colpo di Stato.

Nonostante la disponibilità limitata di dati ufficiali, i risultati indicano un picco dei flussi commerciali nel 2023 pari a 1,4 miliardi di dollari, rileva il rapporto.

Le indagini finanziarie hanno messo in luce una complessa rete di relazioni tra molteplici attori ed entità che hanno favorito guadagni illeciti in tutta impunità, aggiunge il rapporto.

Enormi volumi di agenti di lisciviazione chimici pericolosi e di acque di scarico tossiche provenienti dall'estrazione mineraria confluiscono direttamente nei corsi d'acqua locali, causando un grave inquinamento chimico e transfrontaliero.

«La contaminazione ambientale ha avuto ripercussioni sulla salute materna e riproduttiva; le iniziative di documentazione locali hanno confermato un forte aumento degli aborti spontanei, di gravi emorragie durante la gravidanza, il parto o nel periodo post-parto, nonché di complicazioni gestazionali attribuite all'esposizione a metalli pesanti e sostanze chimiche», afferma il rapporto.

Anche la mancanza di opportunità economiche, gli sfollamenti e la coscrizione forzata hanno determinato un afflusso di donne nel settore minerario.

«Ciò ha aggravato i rischi di violenza sessuale e molestie da parte di supervisori, guardie e membri delle milizie che operavano in condizioni di assoluta impunità», si legge.

Il rapporto sottolinea, inoltre, l'assenza di standard di salute e sicurezza sul lavoro. «In mancanza di conoscenze e attrezzature, gli intervistati hanno riferito che i lavoratori sviluppavano sintomi quali distress respiratorio acuto, forti mal di testa, ustioni chimiche e malattie gastrointestinali», si legge. «L'esposizione prolungata ha causato l'accumulo di agenti tossici, portando a malattie croniche polmonari, renali ed epatiche.»

Le acque reflue tossiche provenienti dai bacini di lisciviazione, scaricate direttamente nei terreni agricoli a valle, hanno inoltre reso il suolo sterile o compromesso in modo significativo la resa e la qualità dei raccolti, riducendo i redditi degli agricoltori, aggiunge il rapporto.

«Questo rapporto dipinge un quadro straziante di sofferenza, miseria e crudeltà a molteplici livelli e in tutto il Paese», ha affermato Volker Türk, Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani.

«Esorto tutti gli Stati, le aziende e gli investitori a compiere un serio esame di coscienza riguardo alle loro azioni – o alla loro inazione – e a chiedersi: è giusto ed equo per il popolo del Myanmar? È possibile, in qualche modo, riparare al danno sociale e ambientale causato dalle loro attività? Sono in gioco la loro reputazione e la loro credibilità».

Raccolto e produzione: ecco il bilancio di un'annata complessa



E la qualità merceologica? I primi dati rilevati non sono ottimali e mostrano un'elevata eterogeneità

Lo stress idrico e le elevate temperature hanno caratterizzato l'intero ciclo colturale determinando, in diversi areali, effetti particolarmente negativi durante la fase critica della fioritura. Ciò ha determinato risultati inferiori alle attese

A cura del Servizio di Assistenza Tecnica (SAT) dell'Ente Nazionale Risi

Questo articolo fornisce una panoramica generale sull'andamento della campagna di raccolta, sui volumi produttivi e sugli standard qualitativi riscontrati nelle diverse aree di competenza. Le valutazioni agronomiche e merceologiche fanno riferimento ai dati aggiornati al 5 ottobre. Di seguito si riportano i dettagli relativi a ciascun comprensorio.

Sezione di Pavia

Nel territorio risicolo delle province di Pavia, Milano e Lodi, le operazioni di raccolta hanno preso avvio nei primi giorni del mese di settembre. L'andamento climatico del periodo, contraddistinto da regimi termici sensibilmente superiori alle medie stagionali e da una ridotta frequenza di eventi meteorologici sfavorevoli, ha consentito un regolare svolgimento delle attività di raccolta. Al 5 ottobre, la superficie complessivamente raccolta si attesta tra il 70% e il 75% del totale.

Sul piano quantitativo, i volumi produttivi risultano inferiori alle aspettative, mostrando al contempo una marcata variabilità nelle rese per ettaro. Tale contrazione è principalmente legata alla severa crisi idrica che ha interessato l'areale a partire dal mese di luglio, rendendo necessario il ricorso alle turnazioni con turni irrigui compresi tra i 10 e i 20 giorni sull'intero areale. A tali criticità si sono sommate le anomalie termiche della stagione estiva, in particolare da luglio a metà agosto, con temperature medie prossime ai 30 °C, massime di 35 °C con picchi fino a 40 °C, che potrebbero aver influenzato negativamente i processi di allegagione e di riempimento del granello. Inoltre, il calo della produzione è stato ulteriormente accentuato da alcuni episodi di grandine, seppur localizzati, ma particolarmente intensi. Tra questi, spicca per gravità quello che si è verificato a fine agosto nelle aree del Pavese e della Lomellina orientale. In quell'evento, inoltre, violente raffiche di vento hanno provocato fenomeni di allettamento nelle varietà a taglia alta.

Quasi ovunque, la raccolta è iniziata ai primi di settembre, e ha beneficiato di un andamento climatico favorevole

Per quanto riguarda la qualità merceologica, i primi dati rilevati non sono ottimali e mostrano un'elevata eterogeneità. Attualmente, i risi destinati al mercato interno si attestano su valori medi, mentre le performance delle varietà appartenenti ai gruppi Tondo, Lungo B e Lungo A da parboiled risultano inferiori rispetto alla media delle scorse annate. In molti casi le varietà appartenenti al gruppo dei Lunghi A da interno sono state raccolte in anticipo e con i livelli ottimali di umidità. Tuttavia, dove la raccolta è avvenuta con tassi di umidità troppo bassi si è accentuato il fenomeno della fessurazione del granello, con conseguente decadimento della qualità merceologica.

Sezione di Vercelli

Il clima favorevole e l'assenza di precipitazioni hanno permesso di avviare le operazioni di raccolta sin dai primi giorni di settembre. All'inizio di ottobre, si stima che circa il 55-60% della superficie risicola della sezione sia già stato raccolto.

I primi dati sulle produzioni risultano migliori rispetto all'anno scorso, indicando una resa media che potrebbe superare le 6,5 t/ha. Le rese alla lavorazione delle partite finora raccolte presentano una notevole variabilità, dovuta principalmente all'umidità del prodotto al momento del taglio. In alcuni campioni la resa oltrepassa il 60%, mentre per altri si riscontrano valori decisamente più bassi a causa della microfessurazione dei granelli che provocano, in fase di lavorazione, un'abbondante presenza di rotture. Invece, per quanto riguarda le percentuali di granelli danneggiati, non si osservano particolari problematiche, nemmeno nelle varietà tradizionalmente più vulnerabili.

L'andamento del raccolto si presenta complessivamente uniforme in tutto il comprensorio risicolo vercellese, fatta eccezione per la zona della Baraggia, che richiede un'analisi specifica.

In questo comprensorio, dove le principali risorse idriche sono rappresentate dal fiume Sesia e dai torrenti Elvo e Cervo, la stagione irrigua 2026 è risultata piuttosto complicata: si stima, infatti, una perdita di superficie di circa 4.000 ettari sui 18.000 ettari complessivi, concentrati principalmente nei comuni di Massazza, Salussola, Gattinara, Rovasenda, Roasio, Buronzo, Balocco, San Giacomo Vercellese, Lenta, Ghislarengo, Arborio, Greggio, Villarboit e Albano Vercellese. In queste aree le coltivazioni sono completamente compromesse e in molti casi non si procederà nemmeno alla mietitura. Nelle aree precedentemente menzionate, la raccolta è iniziata verso la fine di settembre, pertanto non ci sono ancora dati sufficienti per trarre conclusioni sulle produzioni e le rese alla lavorazione.

Sezione di Novara

Nel Novarese, le operazioni di raccolta continuano a un ritmo sostenuto e si stima che circa il 70-75% della superficie totale sia già stato raccolto.

Sul fronte della qualità merceologica, si osserva una generale riduzione delle rese alla lavorazione rispetto alla campagna precedente nei vari gruppi merceologici (Tondi, Medi, Lunghi A, Lunghi B).

Riguardo alle produzioni, la situazione appare invece piuttosto variegata e risente della disponibilità idrica. A causa delle limitate portate irrigue, a partire da inizio luglio, quasi tutto il Novarese è stato gestito con le turnazioni. Dove è stato possibile mantenere costantemente il terreno sommerso o comunque umido, senza creare stress idrici alla coltura, le produzioni risultano nella norma. Al contrario, nelle zone in cui sono trascorsi diversi giorni fra un turno irriguo e l'altro, con conseguenti stress idrici per le colture, le produzioni si presentano inferiori. In aggiunta, in quest'ultime zone si segnala una marcata incidenza di sterilità fiorale, che potrebbe essere attribuita sia allo stress idrico sia alle elevate temperature che hanno caratterizzato l'intero ciclo colturale, con effetti particolarmente negativi durante la fase critica della fioritura.

Infine, diversi eventi grandinigeni hanno colpito vari comuni dell'Alto Novarese. L'evento più severo si è verificato il 7 agosto, provocando danni che in alcuni casi hanno raggiunto il 90%.

Sezione di Ferrara

Nel territorio della provincia di Ferrara, il mese di settembre ha garantito condizioni meteorologiche favorevoli, consentendo di completare la raccolta di oltre il 50% delle superfici coltivate.

Le prime valutazioni sulle produzioni risultano deludenti. Le principali cause di questo calo produttivo sono imputabili a una pesante grandinata avvenuta a fine di luglio e all'anomalo caldo estivo. La grandinata ha provocato danni significativi in una fase cruciale del ciclo fenologico del riso, mentre il caldo anomalo potrebbe aver aggravato la sterilità delle pannocchie, compromettendo ulteriormente la resa delle coltivazioni. Anche le rese alla lavorazione sono inferiori alla media di alcuni punti percentuali.

In diversi casi i risicoltori hanno dovuto fare i conti anche con tempo inclemente e importanti grandinate

Nell'areale risicolo della provincia di Rovigo, così come nel Ferrarese, la raccolta è attualmente giunta a metà del suo corso, registrando rese per ettaro al di sotto delle previsioni. Infine, nel Polesine è riemerso il problema della risalita del cuneo salino, con l'avanzamento dell'acqua marina lungo la foce del fiume Po. Ciò ha reso necessario adottare misure per limitare l'uso delle risorse idriche. Sebbene le coltivazioni non abbiano mostrato danni visibili, durante la fase di trebbiatura sono state comunque registrate riduzioni del potenziale produttivo.

Ufficio di Isola della Scala

Nelle province di Verona e Mantova, le operazioni di raccolta sono quasi concluse. La produzione e le rese alla lavorazione risultano inevitabilmente più basse rispetto all'anno precedente, a causa di un episodio di maltempo estremamente violento che si è verificato il 28 agosto scorso, proprio poco prima dell'avvio delle operazioni di raccolta. Questo evento ha portato trombe d'aria e grandine con chicchi di grandi dimensioni.

Ufficio di Oristano

In Sardegna la raccolta del riso è iniziata nella prima decade di settembre. Le giornate soleggiate di questo mese hanno agevolato le operazioni di raccolta, permettendo di completare il raccolto su circa il 40% della superficie risicola dell'areale. Le elevate temperature registrate hanno causato una rapida perdita di umidità dalle cariossidi. Questo fenomeno è stato generalmente accolto positivamente dai risicoltori, poiché comporta una riduzione dei costi per l'essiccazione del risone. Tuttavia, in alcuni casi, l'umidità del riso al momento della raccolta è risultata troppo bassa, intorno al 12-13%, con possibili effetti negativi sulla qualità merceologica di queste partite.

La quantità di superficie raccolta finora è ancora troppo limitata per poter giungere a conclusioni definitive sulle produzioni. I dati preliminari, seppure non completi, appaiono leggermente migliori rispetto a quelli dell'anno precedente. Per quanto riguarda le rese alla lavorazione, attualmente sono disponibili pochi dati, rendendo difficile un confronto con le stagioni passate. Il clima di settembre, tuttavia, è stato contraddistinto da condizioni particolarmente secche e da significative escursioni termiche giornaliere, fattori che potrebbero aver accentuato la fessurazione dei granelli, con possibili effetti negativi sulla resa alla lavorazione.

BILANCIO Si conferma uno degli appuntamenti di riferimento per la promozione del riso italiano e della sua cultura gastronomica

Fiera del Riso, il successo è una garanzia

Ente Nazionale Risi protagonista con la sala immersiva e le postazioni virtuali molto apprezzate dai visitatori

Davide Mantovani

La Fiera del Riso di Isola della Scala archivia la sua 58ª edizione con un bilancio decisamente positivo, confermandosi uno degli appuntamenti di riferimento per la promozione del riso italiano e della sua cultura gastronomica. Dopo 27 giorni di manifestazione, dal 17 settembre al 13 ottobre 2026, i numeri raccontano una crescita significativa: gli incassi degli stand gastronomici hanno raggiunto i 2,4 milioni di euro, contro i circa 2 milioni dell'edizione 2025, con un incremento del 20%. Un risultato che testimonia il forte richiamo della manifestazione e l'interesse del pubblico per il riso Nano Vialone Veronese IGP, protagonista di un'edizione che ha celebrato anche i 30 anni del riconoscimento IGP (*vedi box*).

Tra gli elementi più significativi emerge anche il ritorno di un pubblico giovane, che ha riscoperto la Fiera non soltanto come occasione per degustare le specialità della tradizione, ma anche come luogo di incontro, socialità e divertimento.

L'Ente Nazionale Risi al centro della rassegna

In questo contesto di crescita e partecipazione, si è inserita la presenza dell'Ente Nazionale Risi, che ha scelto di proporre un allestimento di grande impatto, trasformando la hall d'ingresso della Fiera in uno spazio dedicato alla scoperta del mondo risicolo attraverso linguaggi innovativi e coinvolgenti. Al centro dell'area ha trovato posto "Risonanze", la sala immersiva già sperimentata con successo in occasione di Risò a Vercelli e riproposta a Isola della Scala per offrire ai visitatori un'esperienza sensoriale alla scoperta dei paesaggi della risicoltura italiana. Accanto a questo spazio, sei postazioni dedicate alla realtà virtuale hanno permesso al pubblico di provare nuovi visori di ultima generazione e di immergersi nei filmati realizzati dall'Ente, esplorando tre diversi contesti della filiera del riso. Una presenza che ha permesso di conoscere più da vicino il prodotto, il territorio in cui nasce e il lavoro che ne accompagna il percorso. «La Fiera del Riso di Isola della Scala è da anni un punto di riferimento per il nostro settore - ha dichiarato Natalia Bobba, presidente dell'Ente Nazionale Risi - Non potevamo che essere presenti per offrire a tutti coloro che visitano la manifestazione l'opportunità di approfondire la conoscenza di questo straordinario cereale. Abbiamo voluto farlo con un allestimento importante, capace di raccontare il riso non soltanto come alimento, ma anche come espressione di un paesaggio, di una cultura e di un patrimonio di competenze che appartengono al nostro Paese».





LA FIERA DEL RISO DI ISOLA DELLA SCALA A sinistra, una serata all'insegna del risotto. Sopra, le sei postazioni per la realtà virtuale con nuovi filmati dedicati alle diverse attività che caratterizzano la filiera risicola

Il viaggio di "Risonanze"

La sala immersiva ha rappresentato uno dei punti di maggiore originalità dell'allestimento dell'Ente Nazionale Risi. Attraverso una proiezione a parete e sul pavimento, i visitatori sono stati accompagnati in un viaggio visivo e sonoro nella risaia contemporanea, seguendo il susseguirsi delle stagioni e le trasformazioni che caratterizzano il paesaggio risicolo. «Con "Risonanze" abbiamo voluto raccontare la risicoltura da una prospettiva diversa - ha proseguito la presidente Bobba - Le immagini e i suoni accompagnano il visitatore dentro la risaia, facendogli percepire il ritmo delle stagioni, la presenza dell'acqua e il rapporto tra natura e attività dell'uomo. È un modo per far comprendere che dietro ogni chicco di riso c'è un ambiente da tutelare, un territorio da valorizzare e un lavoro che merita di essere conosciuto».

Le sei postazioni virtuali

Accanto a "Risonanze", l'Ente Nazionale Risi ha predisposto sei postazioni per la realtà virtuale con nuovi filmati dedicati alle diverse attività che caratterizzano la filiera risicola. I visitatori hanno potuto avvicinarsi virtualmente al lavoro quotidiano di chi opera nel settore, dalla ricerca scientifica alla gestione dell'acqua, dalla lavorazione del risone fino al confezionamento del prodotto. Un percorso che permette di osservare da una prospettiva inedita competenze, tecniche e professionalità che accompagnano il riso lungo tutte le fasi della produzione e che spesso restano lontane dall'esperienza del consumatore. «I nuovi filmati e le sei postazioni dedicate alla realtà virtuale ci hanno permesso di ampliare ulteriormente le possibilità di conoscenza e approfondimento - ha sottolineato Natalia Bobba - Attraverso queste tecnologie, il pubblico può entrare idealmente nei luoghi della ricerca e della produzione, osservare da vicino le attività che si svolgono ogni giorno e comprendere meglio quante conoscenze e quanta professionalità siano necessarie per portare il riso dal campo alla tavola. Crediamo che innovare il modo di comunicare sia fondamentale per avvicinare soprattutto i più giovani al nostro settore».

Una manifestazione che guarda al futuro

Il bilancio della 58ª Fiera del Riso conferma la capacità di una manifestazione storica di rinnovarsi e di continuare ad attrarre un pubblico ampio e trasversale. La crescita degli incassi, il coinvolgimento delle nuove generazioni e l'attenzione riservata alla valorizzazione del territorio rappresentano segnali importanti per il futuro della rassegna. Per l'Ente Nazionale Risi, la partecipazione a Isola della Scala ha costituito un'ulteriore occasione per promuovere la conoscenza del riso italiano, raccontandone non solo le qualità gastronomiche, ma anche il patrimonio scientifico, produttivo, ambientale e culturale che lo accompagna. Un impegno che trova nella collaborazione con manifestazioni come la Fiera del Riso un'opportunità concreta per avvicinare il pubblico al mondo risicolo, rafforzare il legame tra prodotto e territorio e trasmettere alle nuove generazioni il valore di una filiera strategica per l'agricoltura italiana.

IL RICONOSCIMENTO Ottenuto nel 1996 ha segnato una tappa fondamentale nella storia di una delle eccellenze simbolo del territorio

30 anni di IGP per il riso Vialone Nano Veronese

Davide Mantovani

Trent'anni di storia, tutela e valorizzazione di una delle eccellenze simbolo della pianura veronese. Era il 1996 quando il Riso Nano Vialone Veronese otteneva l'Indicazione Geografica Protetta (IGP), diventando il primo riso in Europa a ricevere il prestigioso riconoscimento comunitario. Oggi, a trent'anni da quel traguardo, il Consorzio di Tutela ha celebrato all'interno del contesto della Fiera del Riso di Isola della Scala, l'importante anniversario facendo il punto sul percorso compiuto e presentando i dati dell'ultima campagna produttiva.

Sono circa 500 gli ettari dedicati alla coltivazione della varietà Vialone Nano IGP, per una produzione complessiva di 2.490,41 tonnellate di risone. Di queste, 881,34 tonnellate hanno ottenuto la Dichiarazione di Conformità rilasciata dagli organismi di controllo, arrivando a 582,534 tonnellate di Riso Nano Vialone Veronese IGP immesse sul mercato, destinate alla grande ristorazione e alle tavole dei consumatori. Numeri che raccontano la solidità di una filiera profondamente legata alla propria area d'origine, nella pianura veronese, caratterizzata dalle acque di risorgiva, e costruita in questi trent'anni sulla tutela della provenienza, sulla tracciabilità e sul rispetto di un rigoroso disciplinare di produzione.



Il Consorzio di Tutela comprende oggi 24 comuni, 9 riserie e 24 soci, riunendo risicoltori e operatori impegnati nella salvaguardia e nella promozione di un prodotto divenuto parte dell'identità agricola ed enogastronomica veronese. Un anniversario che diventa così un'occasione non soltanto per celebrare il percorso compiuto, ma anche per ribadire l'importanza del lavoro condiviso tra istituzioni, enti e operatori della filiera nella tutela e nella promozione del Riso Nano Vialone Veronese IGP.

Sussi: «Il marchio IGP, scudo per il produttore e fondamentale garanzia per il consumatore»

«Festeggiare i 30 anni dall'ottenimento della certificazione IGP per il Riso Nano Vialone Veronese è motivo di immensa gratitudine e orgoglio - ha dichiarato Filippo Sussi, presidente del Consorzio di Tutela del Riso Nano Vialone Veronese IGP - I dati dell'ultima campagna confermano il rigore con cui la nostra filiera lavora ogni giorno: quasi 500 ettari coltivati e oltre 580 tonnellate di prodotto finito confezionato a marchio IGP rappresentano un valore economico, culturale ed enogastronomico imprescindibile per la nostra terra. In questi trent'anni, il marchio IGP ha rappresentato uno scudo per il produttore e una garanzia per il consumatore».

Bobba: «Un traguardo che tocca il cuore dell'identità agricola e culturale del territorio»

«Celebriamo un traguardo straordinario, un momento di orgoglio che tocca il cuore dell'identità agricola e culturale di questo territorio - ha sottolineato Natalia Bobba, presidente dell'Ente Nazionale Risi - Il Riso Nano Vialone Veronese è stato il primo riso in Europa a fregiarsi del riconoscimento IGP. Il merito va ai produttori veronesi che, trent'anni fa, con coraggio e lungimiranza, lavorarono per ottenere un riconoscimento prezioso per la filiera, ma soprattutto per il consumatore, a garanzia di un prodotto ottenuto osservando un disciplinare rigoroso e rispettando un territorio ben preciso. Un trentennio è trascorso, ma oggi auguro lunga vita all'IGP, alle donne e agli uomini che lavorano e credono in questa eccellenza e, soprattutto, ai giovani, che rappresentano il nostro futuro».

LA RASSEGNA Grande interesse per l'allestimento didattico, un viaggio tra tradizioni, territori di produzione e identità gastronomica

Ente Nazionale Risi all'Autunno Pavese

Con il Tavolo Unesco, realizzato in collaborazione col Masaf, ha raccontato la cultura del riso italiano

Davide Mantovani

Si è conclusa con un bilancio positivo la 72ª edizione di Autunno Pavese, che dal 2 al 5 ottobre ha animato Palazzo Esposizioni con quattro giornate dedicate alle eccellenze agroalimentari del territorio, tra degustazioni, incontri, laboratori e appuntamenti gastronomici.

In questo contesto di valorizzazione delle produzioni e delle tradizioni locali, l'Ente Nazionale Risi ha portato il proprio contributo con il Tavolo UNESCO del Riso italiano, un allestimento inserito tra le attività di promozione della Cucina Italiana patrimonio UNESCO che ha attirato l'attenzione e l'interesse dei visitatori all'ingresso del padiglione fieristico. Realizzato in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, il Tavolo UNESCO ha offerto al pubblico un percorso di scoperta dedicato al ruolo del riso nella storia e nella cultura gastronomica italiana. Un grande tavolo apparecchiato come nelle occasioni speciali, concepito non soltanto come elemento espositivo, ma come strumento di divulgazione capace di raccontare il legame profondo tra agricoltura, territorio, tradizione e convivialità. Dodici grandi piatti illustrati accompagnano i visitatori in un viaggio attraverso l'Italia del riso, presentando preparazioni, curiosità e usanze regionali che testimoniano la straordinaria versatilità di questo prodotto. Ogni piatto rappresenta un tassello di un racconto più ampio, fatto di saperi tramandati, territori di produzione e competenze che contribuiscono a costruire l'identità della cucina italiana.



«Il Tavolo UNESCO del Riso italiano, che aveva debuttato l'anno scorso a Vercelli, in occasione della prima edizione di Risò, è ormai diventato un simbolo della nostra filiera e una vera e propria vetrina della produzione delle nostre risaie», ha sottolineato Natalia Bobba, presidente dell'Ente Nazionale Risi, presentando l'iniziativa. «Spero dia anche l'opportunità a tutti i visitatori di conoscere meglio il nostro mondo e di poterne apprezzare i suoi preziosi frutti».

La partecipazione ad Autunno Pavese ha confermato l'importanza di iniziative capaci di avvicinare il pubblico al mondo del riso attraverso un linguaggio immediato e coinvolgente. La collocazione del tavolo all'ingresso della manifestazione ne ha fatto un punto di incontro, offrendo uno spunto per approfondire la conoscenza di un prodotto che rappresenta una risorsa agricola, economica e culturale di grande valore per il Paese. Accanto al Tavolo UNESCO, un desk informativo ha garantito per tutti e quattro i giorni della manifestazione la presenza dei tecnici del SAT (Servizio Assistenza Tecnica) della sezione di Pavia, che si sono alternati nell'accoglienza dei visitatori. La loro attività ha permesso di fornire informazioni, rispondere alle domande e approfondire le numerose curiosità del pubblico sul riso italiano, sulla sua produzione e sulle caratteristiche della filiera risicola. Una presenza costante e qualificata che ha affiancato l'allestimento, trasformandolo in un'occasione concreta di dialogo e divulgazione.

Il contributo dell'Ente Nazionale Risi si è così inserito nel percorso di una manifestazione che, anche nella sua 72ª edizione, ha saputo mettere in relazione produttori, imprese e consumatori, valorizzando le eccellenze agroalimentari e le storie che le accompagnano.

AVVISO D'ASTA PUBBLICA

A mezzo di asta pubblica a unico e definitivo incanto, con aggiudicazione ex art. 73 del R.D.L. 827/1924, l'Ente Nazionale Risi cede i seguenti immobili:

- lotto 1 – magazzino di Pieve Porto Morone (PV) via Caduti 19, prezzo a base d'asta € 188.500,00.
- lotto 2 - magazzino di Gambolò (PV), v. Cascina Nuova Litta, 11, prezzo a base d'asta € 52.000,00.

Le offerte dovranno pervenire entro le h 12,30 del 14/12/2026 presso la sede centrale dell'Ente Nazionale Risi in v. San Vittore n. 40 – 20123 Milano.

Il capitolato d'asta è scaricabile dal sito web dell'Ente enterisi.it, sezione bandi e avvisi, oppure può essere richiesto alla sede centrale dell'Ente o all'indirizzo entenazionalerisi@cert.enterisi.it.

Per ulteriori informazioni contattare l'Ufficio Affari Giuridici Gare e Contratti dell'Ente (legale@enterisi.it o tel. 02 88 55 111).

Il Risegno per gli 80 anni dell'Arborio si racconta in un video

Ha preso forma nel corso dell'estate, trasformando una risaia in una straordinaria installazione artistica dedicata a una delle varietà simbolo della risicoltura italiana. Oggi, la storia del nostro Risegno è raccontata in un video che ripercorre le diverse fasi della sua realizzazione, mostrando come l'opera sia cambiata nel corso delle stagioni, continuando a suscitare emozioni e meraviglia. Con le sue imponenti dimensioni di 62 x 120 metri, questo Risegno rappresenta la più grande installazione di questo genere mai realizzata in una risaia italiana. Un progetto dal forte valore simbolico, nato proprio nel terreno in cui, ottant'anni fa, venne selezionata per la prima volta la varietà Arborio.

Il video racconto è stato presentato alla stampa a settembre in occasione di Risò, in apertura del talk dedicato agli 80 anni del Riso Arborio, ed è ora disponibile online sul canale YouTube dell'Ente Nazionale Risi (https://www.youtube.com/watch?v=lnyLOVT1UZw). Proprio nell'ambito di Risò, il Risegno è diventato una delle mete di interesse per pubblico e visitatori. Il campo è stato inserito all'interno di alcuni tour alla scoperta della Baraggia vercellese e così molti curiosi e turisti hanno fatto tappa presso l'opera per ammirarla da vicino. Non sono mancate, in questi mesi, le visite di tante persone che si sono fermate per scoprire questa particolare iniziativa. Un'opera che unisce paesaggio, arte e tradizione risicola, rendendo omaggio a una varietà che da ottant'anni contribuisce alla storia e alla reputazione del riso italiano nel mondo.



BIANI F.LLI s.n.c.
COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE





Azienda certificata IIS CERT EN 1090-1 0475-CPR-141
Azienda certificata IIS CERT UNI EN ISO 3834-2

IMPIANTI ESSICCAZIONE,
MOVIMENTAZIONE,
PULITURA E STOCCAGGIO CEREALI

Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL)
Tel. 0142.80.41.55
Fax 0142.80.39.35 - biani@biani.it
www.biani.it

LA MANIFESTAZIONE L'Ente Nazionale Risi alla nona edizione tra show cooking d'autore e degustazioni

Il riso italiano in primo piano a Venezia all'Extraordinary Food & Wine

Davide Mantovani

L'Ente Nazionale Risi è stato tra i protagonisti di Extraordinary Food & Wine a Venezia, appuntamento dedicato alla promozione delle eccellenze agroalimentari italiane. La nona edizione dell'importante manifestazione si è svolta il 20 e 21 settembre, nella prestigiosa cornice del Salone del Ridotto di Palazzo Dandolo, presso l'Hotel Monaco & Grand Canal. L'Ente Nazionale Risi ha avuto modo di valorizzare il riso italiano attraverso un'area espositiva, con una piccola mostra didattica dedicata alla lavorazione del riso, e momenti di show cooking, mettendone in luce la qualità, la versatilità e le potenzialità gastronomiche.





Ente Nazionale Risi all'Extraordinary Food & Wine di Venezia

Ad aprire, domenica 20 settembre, il programma dei numerosi show cooking, accomunati dalla presenza del riso italiano negli abbinamenti proposti, è stato lo chef vercellese Daniele Siviero, che ha presentato, tra gli altri, un raffinato risotto al Parmigiano Reggiano stagionato 36 mesi e aceto balsamico. Una preparazione capace di coniugare tradizione e creatività, esaltando il riso attraverso un sapiente equilibrio di sapori. Al suo fianco, la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba, nei diversi eventi realizzati, ha illustrato le attività dell'Ente a tutela della qualità del riso italiano e le diverse tipologie di riso italiano disponibili sul mercato. Lunedì 21 settembre, l'Ente è stato nuovamente protagonista dell'incontro "I mieli italiani d'eccellenza e i risi di produzione nazionale", condotto da Patrizio Roversi, al quale hanno partecipato la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba, e il direttore generale, Roberto Magnaghi. Per l'occasione, lo chef Igles Corelli, affiancato da Bruno Cingolani, ha presentato due ricette: un risotto Carnaroli al Parmigiano Reggiano stagionato 36 mesi, con miele di agrumi e polvere di peperone arrosto, e un risolatte alla cannella e allo zenzero, con miele di Sulla e banana liofilizzata. I presenti hanno apprezzato particolarmente questi originali abbinamenti, capaci di valorizzare le caratteristiche del riso attraverso accostamenti di sapori inediti. La manifestazione ha rappresentato un'importante occasione per raccontare il valore del riso italiano e favorire il dialogo con altre produzioni d'eccellenza.

Simaxis, un convegno sul futuro del riso

Domenica 18 ottobre, nel magazzino del Consorzio di Simaxis (OR), si è svolto il "Convegno del riso 2026", organizzato dal Comune a una settimana dalla rinomata Sagra del Riso locale. Tecnici ed esponenti politici si sono confrontati sulle prospettive della risicoltura sarda, tra mercato, concorrenza internazionale, tutela del Made in Italy e gestione delle risorse idriche. La Sardegna, quarta regione italiana per superficie coltivata a riso, conta circa 3.600 ettari e una sessantina di produttori, concentrati soprattutto nell'Oristanese. Tra gli interventi, quello di Enrico Losi (Area Mercati, Ente Nazionale Risi), che ha illustrato le dinamiche del mercato mondiale, e del tecnico SAT di zona Giuseppe Pisutu, che ha presentato i servizi offerti dall'Ente alle aziende agricole e gli obiettivi del miglioramento genetico, soffermandosi in particolare sulle opportunità offerte dai risi aromatici italiani come alternativa alle varietà d'importazione. Il convegno ha ospitato anche la mostra fotografica dell'Ente "La risaia, ieri, oggi e domani", allestita a cura della sezione locale.





Bloc notes

di **Simone Silvestri**

Commissione europea: reciprocità nell'utilizzo dei prodotti fitosanitari

L'Unione europea prova finalmente ad affrontare una delle contraddizioni più evidenti del mercato agricolo comunitario: principi attivi vietati ai produttori europei i cui residui possono ancora essere ammessi sui prodotti importati.

Nel dicembre 2025 la Commissione ha presentato, nell'ambito del pacchetto Omnibus X, una revisione delle norme sulla sicurezza di alimenti e mangimi. Prevede la possibilità di ridurre al limite analitico più basso (il cosiddetto "zero tecnico") gli LMR di alcune sostanze attive non più autorizzate nell'UE. Il 30 settembre il Consiglio ha approvato il proprio mandato negoziale. Ha sostenuto l'intervento per le sostanze particolarmente pericolose e ha proposto di includere anche quelle con rischi inaccettabili per api e acque sotterranee, subordinando le riduzioni a una valutazione d'impatto. È un passo ancora limitato, ma afferma un principio: il divieto imposto agli agricoltori europei non può essere aggirato attraverso le importazioni.

La reazione non si è fatta attendere. Con una lettera del 18 settembre, diciannove Paesi esportatori hanno contestato la proposta, ritenendola in contrasto con le regole WTO. Tra questi ci sono Stati Uniti, Brasile, Argentina, India, Giappone, Sudafrica ed Egitto.

Il riso, per ora, resta fuori dal dibattito, ma il tema lo riguarda da vicino. Le risaie italiane lavorano con un numero sempre più ridotto di principi attivi. Intanto sul mercato europeo arriva riso coltivato in Asia con prodotti e pratiche non consentiti da noi, spesso a dazio agevolato o nullo.

Le decisioni sui residui devono poggiare su basi scientifiche e rispettare gli obblighi internazionali. Ma non si può chiedere ai risicoltori europei di rispettare regole sempre più severe e poi aprire il mercato a chi non le rispetta. Bruxelles ha aperto il dossier: ora deve portarlo fino in fondo.

AVVISO DI VENDITA

L'Ente Nazionale Risi intende procedere alla vendita a mezzo trattativa privata dei seguenti immobili:

- lotto 1 – essiccatoio di Borgolavezzaro (NO), v. Novara n. 22, prezzo periziato € 80.000,00
- lotto 2 – terreno di Borgolavezzaro (NO), str. prov. Novara-Mortara, prezzo periziato € 320.000,00
- lotto 3 – magazzino di Desana (VC), c.so Garibaldi, 54, prezzo periziato € 215.000,00
- lotto 4 – terreno edificabile di Desana (VC), S.S. n. 45 Vercelli-Trino, prezzo periziato € 406.187,50
- lotto 5 – terreno agricolo di Rosasco (PV), v. per Langosco n. 5, prezzo periziato € 7.529,02.

Le offerte dovranno pervenire entro le h 12,30 del 14/12/2026 presso la sede centrale dell'Ente Nazionale Risi in v. San Vittore n. 40 – 20123 Milano.

Il Disciplinare di vendita è scaricabile dal sito web dell'Ente enterisi.it, sezione bandi e avvisi, o può essere richiesto alla sede centrale dell'Ente o all'indirizzo entenazionalerisi@cert.enterisi.it. Per info e sopralluoghi contattare l'Ufficio Affari Giuridici Gare e Contratti dell'ENR (legale@enterisi.it o tel. 02.8855111).

IL TROVAUFFICIO

www.enterisi.it

Servizio di Assistenza Tecnica

Telefono	Tecnico	Sede di lavoro
345 07 96 398	Edoardo Magnani	Pavia
331 75 24 018	Simone Sgariboldi	Pavia
340 48 56 012	Marco Signorelli	Pavia
320 43 25 358	Alessandra Bogliolo	Novara
334 10 81 516	Alice Sinetti	Pavia
320 43 25 366	Gianluca Bertone	Vercelli
320 43 25 364	Lucio Zerminiani	Isola della Scala
320 43 25 365	Giuseppe Pisutu	Oristano
335 81 24 400	Umberto Rolla	Novara
337 10 40 449	Andrea Ricciardelli	Vercelli
334 10 48 968	Stefano Leonardi	Codigoro

Sede Sede Centrale
Indirizzo Via San Vittore, 40
Città 20123 Milano
Telefono 02 8855111
Fax 02 865503
E-mail info@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9,30-12,30 13,30-17,00
Servizi Presidenza
Direzione Generale
Area mercati e Rapporti UE
Amministrazione - Personale
URP - CED

Sede Centro Ricerche sul Riso
Indirizzo Strada per Ceretto, 4
Città 27030 Castello D'Agogna
Telefono 0384 25601
Fax 0384 98673
E-mail crr.info@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 9,30-12,30 13,30-17,30
Servizi Biblioteca - Laboratori

Sede Centro Operativo
Servizi Emissioni certificati
Dichiarazione esp.
Raccolta denunce e documenti
Telefono 0161 257031
Fax 0161 213209
E-mail richieste@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30

Sede Sezione di Ferrara
Indirizzo Via Leoncavallo, 1
Città 44021 Codigoro
Telefono 0533 713092
E-mail sez.ferrara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Sede Sezione di Novara
Indirizzo Via Ravizza, 4
Città 28100 Novara
Telefono 0321 629895
E-mail sez.novara@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Sede Sezione di Pavia
Indirizzo Via Calatafimi, 13
Città 27100 Pavia
Telefono 0382 24651
E-mail sez.pavia@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Sede Sezione di Vercelli
Indirizzo P.zza Zumaglini, 14
Città 13100 Vercelli
Telefono 0161 257031
Fax 0161 213209
E-mail sez.vercelli@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Sede Ufficio di Isola della Scala
Indirizzo Via Nazario Sauro, 9
Città 37063 Isola della Scala
Telefono 045 6630486
Fax 045 6639833
E-mail uff.mantova@enterisi.it
Orari Lun-Ven: 8,30-12,30 14,00-16,30
Servizi Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Sede Ufficio di Mortara c/o CRR
Indirizzo Strada per Ceretto 4
Città 27030 Castello d'Agogna
Telefono 0384 2560204
Fax 02 30132944
E-mail uff.mortara@enterisi.it
Orario Lun-Ven: 9,15-12,30 13,30-16,30
Servizi: Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Sede Servizio rese c/o Sala Contrattazione
Indirizzo Piazza Trieste 3
Città 27036 Mortara
E-mail rese.mortara@enterisi.it
Orari Venerdì 8,30-12,30
Servizi Rese alla lavorazione

Sede Ufficio di Oristano
Indirizzo Via Enrico Mattei, 92
Città 09170 Oristano
Telefono 0783 78641
E-mail uff.oristano@enterisi.it
Orario Lun-Ven: 8,30-12,30 13,30-16,30
Servizi: Assistenza tecnica - Uff.Buoni

Seguici su @enterisi @entenazionalerisi @enterisi Ente Nazionale Risi Ente Nazionale Risi - Filiera

L'INTERVISTA Salvatore Camedda è executive chef di Ulìa, il ristorante del Cascioni Eco Retreat di Arzachena

«Il riso è un' eccellenza del made in Italy»

«Credo si stia già facendo molto per la sua promozione». Nella sua carta ci sono sempre due risotti

Paoletta Picco

Di ritorno dal V Festival della bottarga che si è svolto a Cabras, Salvatore Camedda ci rilascia l'intervista dal resort che guida da due anni. Siamo nell'entroterra di Porto Cervo, nel comune di Arzachena. Forse la definizione di "ristorante naturale", oltre che la più semplice, è quella che fotografa in modo perfetto la realtà del ristorante Ulìa. Vi si arriva lungo una strada illuminata ai lati che serpeggia in un'area di ben 16 ettari coltivati a ulivo. L'interno dialoga, attraverso ampie vetrate, con la natura all'esterno. Ben diciannove suites (tutte con piscina), e una villa individuale completano l'offerta che Cascioni Eco Retreat riserva a una clientela internazionale (al 95% inglesi, tedeschi, americani, francesi) desiderosa di vivere la Sardegna vera, selvaggia, lontana dai clamori patinati della Costa Smeralda ma non così lontana da potervi fare talvolta anche veloci incursioni mondane. Salvatore Camedda, da due anni, è l'executive chef di Ulìa e cattura sempre più ospiti con una cucina sardo-gallurese che rinnova con gusto e creatività.

Originario di Cabras e già insignito di una stella Michelin, trasforma in racconto tutto ciò che si produce nella tenuta: il grano, la frutta, i prodotti dell'orto che nei piatti esaltano profumi, colori e gusti autentici e genuini, leggeri e nutrienti, capaci di sorprendere con semplicità. Dalle note intense della colazione del contadino ai sostanziosi spuntini del pastore. I piaceri della tavola uniti alla gioia e alla salute. Insomma, la terra sarda è celebrata in tutte le sue declinazioni dal caffè di prima mattina sino alla cena in tarda sera. Fermarsi ad apprezzare un buon vino, a sorseggiare una birra sarda artigianale, a gustare uno dei cocktail. Al mattino, Ulìa celebra l'inizio del giorno con vitalità e poesia: il profumo del pane appena sfornato si abbina alle confetture e alle marmellate artigianali, al miele dorato, alle uova. Animali da cortile (galline, conigli…), un orto grande e un altro piccolo orto che produce per il ristorante completano l'offerta. A breve distanza dalle camere, poi, ecco i campi di grano da cui arrivano le varietà antiche di pasta italiana che, raccolte nel rispetto dei tempi dettati dalla natura, si trasformano nella cucina di Ulìa in pane, focacce e paste.



Salvatore Camedda è executive chef di Ulìa, il ristorante del Cascioni Eco Retreat di Arzachena

Chi è

Salvatore Camedda, classe 1983, nasce a Oristano e cresce a Cabras, nel cuore del Sinis, un territorio che ha segnato profondamente la sua identità e il suo modo di interpretare la cucina. Dopo la formazione alberghiera, costruisce il proprio percorso professionale attraverso importanti esperienze in Sardegna, in Italia e all'estero, confrontandosi con l'alta ristorazione e l'hôtellerie di lusso. Tra le tappe più significative figurano il Four Seasons Hotel Milano, al fianco dello chef Sergio Mei, e Aqua Crua, una Stella Michelin, con Giuliano Baldessari. Il ritorno in Sardegna segna l'inizio di una fase decisiva della sua carriera. Con il progetto Somu, sviluppato prima nel territorio di Oristano e successivamente in Costa Smeralda, ottiene nel 2022 la Stella Michelin. La sua è una cucina profondamente sarda ma contemporanea, costruita sulla conoscenza della materia prima e sulla memoria dei sapori dell'isola. Il mare di Cabras, il muggine e la bottarga, le erbe spontanee, il mondo vegetale, le carni e le produzioni dell'entroterra diventano elementi di un linguaggio personale, nel quale tecnica e creatività sono sempre al servizio della riconoscibilità del gusto.

Oggi Salvatore Camedda è executive chef di Ulìa, il ristorante del Cascioni Eco Retreat, cinque stelle, immerso nella campagna gallurese tra Arzachena e Porto Cervo. A Ulìa propone una cucina strettamente connessa al territorio e all'azienda agricola del resort, valorizzando stagionalità, sostenibilità e produzioni locali. Nel settembre 2026 il ristorante è entrato nella selezione della Guida Michelin, aprendo un nuovo capitolo nel percorso dello chef: una cucina che parte dalla Sardegna più autentica che è raccontata attraverso uno sguardo personale e contemporaneo.

Ama il riso in genere e le piace cucinare il risotto?

«Amo molto il riso. Lo considero uno dei prodotti di eccellenza del made in Italy. L'ho sempre amato. Tuttavia devo dire che da qualche anno lo ritengo anche un piatto fondamentale per la carta, tanto che nelle mie proposte ci sono sempre almeno due risotti. Sono originario della provincia di Oristano, terra da sempre vocata alla coltivazione del riso da seme. Come potrei non amare il riso e il suo piatto-simbolo, il risotto?»

A proposito di risotto, ricorda qualche "maestro" che l'ha iniziato alla sua cucina?

«Posso citare Giuliano Baldessari di Aqua Crua, ristorante stellato vicentino. Inutile dire che, comunque, ho lavorato sulla cucina del risotto anche "in solitaria" e, provando e riprovando, come dicono gli antichi, sono arrivato alla ricetta del risotto ideale: deve essere morbido, à la vague come lo definiscono i francesi. Per ottenerlo così è fondamentale la tostatura del riso».

Ecco, come tosta il riso?

«A secco, aggiungendo un pizzico di sale. Lo porto a cottura aggiungendo il brodo poco alla volta. Quanto al brodo, è di solito molto chiaro e vegetale. Un tempo usavamo per la cottura l'acqua di sorgente. Nel caso della ricetta proposta su questa pagina, il risotto è cotto all'80% con acqua di peperone».

Come lo manteca?

«In genere con burro alle mandorle. Queste ultime sono ricche di oli essenziali preziosissimi. Pertanto, preparata una miscela di acqua e mandorle, la congeliamo e creiamo un impasto di consistenza burrosa cui aggiungiamo crema di pomodoro verde. Ricongeliamo l'impasto per usarlo poi al bisogno».

E quali varietà usa nella sua cucina?

«Per i risotti uso rigorosamente la varietà Carnaroli per tenuta di cottura, rilascio dell'amido e la mantecatura che lascia il risotto morbido, all'onda, come piace a me e ai suoi ospiti. Uso, invece, le varietà colorate per qualche appetizer nella carta snack».

Pensa che per la promozione del riso, rispetto al successo che da sempre riscuote la pasta, si possa fare di più?

«Credo si stia facendo già molto, sia nei ristoranti di alto livello dove ormai gli chef inseriscono il risotto come piatto irrinunciabile, sia a livello di filiera e di istituzioni, come l'Ente Nazionale Risi, che sta lavorando costantemente per la promozione del riso in genere e del risotto. Tuttavia non si fa mai abbastanza, quindi ben vengano ulteriori iniziative in grado di lanciare un'immagine sempre più forte del riso italiano di qualità».

Quindi se proprio l'Ente Risi organizzasse un seminario di approfondimento sul riso rivolto espressamente agli chef, si iscriverebbe?

«Senza alcun dubbio: sarebbe un buon modo per avere ulteriore formazione e confrontarsi su varietà classiche e nuove e sul loro uso in cucina».

Crede anche che i media e l'esposizione mediatica degli chef sia un ulteriore veicolo di promozione per il riso?

«Certamente è un buon veicolo. Tuttavia credo che non si debba estremizzare. Purtroppo in Italia lo si fa troppo spesso. Occorre avere sempre equilibrio nelle cose e, riguardo alla cucina e al luccichio con cui i media la raccontano, occorre considerare che la realtà spesso è diversa da come la si presenta. La cucina, a qualunque livello la si voglia fare, e soprattutto a certi livelli, è fatica e impegno. Non basta vestirsi da cuoco. Occorrono volontà e determinazione, oltre ovviamente a capacità e creatività».

Riconosce le qualità che ha citato nei giovani che lavorano al suo fianco?

«Sì. Devo dire che il mio staff (8 ragazzi in cucina e 7 in sala che si alternano nell'apertura del ristorante che va dalle 7 alle 24) sono decisamente motivati. Con loro posso parlare apertamente, sottolineare punti di forza e criticità. Tuttavia oggi, a differenza anche solo di un decennio fa, con i ragazzi non è sufficiente parlare. Occorre dar loro motivazioni continue e precise, ma soprattutto regole. Ecco, dare regole ai giovani in questo lavoro non è solo necessario, è fondamentale perché i ritmi intensi della cucina e della sala possano allinearsi con le richieste e le aspettative di una clientela sempre più esigente».

Progetti per il futuro?

«Continuare sulla strada intrapresa a patto che, cosa più importante, ci assista la salute».

La ricetta

Risotto, all'acqua di pomodoro, peperone arrosto, muggine marinato e crema di cozze

Ingredienti per 4 persone

Per il risotto: 280 g di riso Carnaroli, 800-900 g di acqua di pomodoro, 100 g di crema di peperone arrosto, 35 g di burro, 20 g di olio extravergine d'oliva, 20 g di Parmigiano Reggiano, stagionatura inferiore ai 24 mesi, sale. Per l'acqua di pomodoro: 1,5 kg di pomodori maturi, sale. Per la crema di peperone: 500 g di peperoni rossi, 30 g di olio extravergine d'oliva, qualche goccia di aceto di vino bianco, sale. Per il muggine marinato: 180 g di filetto di muggine precedentemente abbattuto, 60 g di sale, 30 g di zucchero, scorza di limone, semi di finocchio. Per la crema di cozze: 700 g di cozze, 20 g di scalogno, 40 g di vino bianco, 40 g di olio extravergine d'oliva.

Esecuzione

Passare i pomodori a crudo nell'estrattore e filtrare accuratamente il liquido ottenuto. Tenere l'acqua di pomodoro in caldo: sarà utilizzata come unico liquido di cottura del risotto. Arrostire i peperoni interi in forno a 220 °C, spellarli ed eliminare semi e acqua in eccesso. Frullare la polpa con olio extravergine, sale e qualche goccia di aceto fino a ottenere una crema liscia. Marinare il filetto di muggine per circa 20 minuti con sale, zucchero, scorza di limone e pochi semi di finocchio. Sciacquare, asciugare e tagliare a lamelle sottili. Aprire le cozze con scalogno e vino bianco. Sgusciarle, filtrare la loro acqua e frullare la polpa con poca acqua di cottura, emulsionando con olio extravergine fino a ottenere una crema intensa e setosa. Tostare il riso a secco e portarlo a cottura aggiungendo progressivamente l'acqua di pomodoro. Verso fine cottura incorporare la crema di peperone arrosto. Fuori dal fuoco mantecare con burro, olio extravergine e una piccola quantità di Parmigiano Reggiano con stagionatura inferiore ai 24 mesi, in modo da dare cremosità senza coprire la componente marina del piatto.



Servire il risotto all'onda completando con la crema di cozze e le lamelle di muggine marinato.

Osservatorio Internazionale

RICE OUTLOOK/1 La produzione mondiale di riso nel 2026/27 è stimata a 533,1 milioni di tonnellate, in calo di 800.000 tonnellate rispetto a settembre

Offerta in aumento e riduzione dei consumi

Il Dipartimento dell'Agricoltura statunitense stima anche una diminuzione degli scambi commerciali

Le prospettive globali per il riso relative alla campagna 2026/27, secondo l'ultima rilevazione del Rice outlook del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda), indicano un aumento dell'offerta, una riduzione dei consumi e degli scambi commerciali e un incremento delle scorte finali. L'offerta globale di riso è aumentata di 0,7 milioni di tonnellate, raggiungendo i 737,3 milioni di tonnellate di riso (base lavorato), grazie all'aumento delle scorte iniziali che ha più che compensato il calo della produzione. L'aumento delle scorte iniziali globali per la campagna 2026/27 è determinato dall'incremento delle scorte di riso in Giappone, India e Bangladesh (parzialmente compensato dalle riduzioni registrate in Indonesia e Nigeria).

La produzione mondiale di riso nel 2026/27 è stimata a 533,1 milioni di tonnellate, in calo di 800.000 tonnellate rispetto alle previsioni di settembre e al livello più basso degli ultimi tre anni a causa della riduzione della produzione in diversi paesi, in particolare nelle Filippine, in Pakistan, in Russia e in Egitto. Nel dettaglio, la produzione di riso delle Filippine per il 2026/27 è in calo di 300.000 tonnellate, attestandosi a 12,1 milioni di tonnellate, a causa della riduzione della superficie coltivata e di una resa inferiore, in linea con i dati preliminari del terzo trimestre forniti dall'Autorità statistica filippina che mostrano riduzioni sia della superficie che della resa. Le condizioni di siccità hanno ritardato la semina del riso, poiché la limitata disponibilità idrica ha ostacolato l'accesso all'irrigazione tramite pompe, pozzi e canali. La produzione di riso del Pakistan per la stagione 2026/27, invece, è stata ridotta di 200.000 tonnellate, attestandosi a 9,4 milioni di tonnellate, a causa delle rese inferiori previste a seguito delle piogge monsoniche al di sotto della media nelle aree del Punjab e del Sindh. La produzione di riso della Russia per la stagione 2026/27 è scesa di 190.000 tonnellate, attestandosi a 570.000 tonnellate, a causa della riduzione della superficie raccolta. Infine, la produzione di riso dell'Egitto per la stagione 2026/27 è stata ridotta di 100.000 tonnellate, attestandosi a 4,1 milioni di tonnellate, poiché la riduzione della superficie raccolta (dovuta a persistenti stress ambientali) ha più che compensato l'aumento delle rese.

Il consumo globale di riso per uso interno e residuo per il 2026/27 rimane a livelli record, ma, come detto, è stato rivisto al ribasso di 800.000 tonnellate rispetto al mese scorso, attestandosi a 538,8 milioni di tonnellate, principalmente a causa delle riduzioni registrate in diversi paesi asiatici e africani. La riduzione più consistente si registra in Bangladesh, dove il consumo è sceso di 200.000 tonnellate, attestandosi a 38,8 milioni di tonnellate, a causa delle minori importazioni in un contesto di scorte abbondanti.

Per quanto riguarda il commercio mondiale di riso, per l'anno 2026/27 viene rivisto al ribasso, principalmente a causa del rallentamento delle esportazioni indiane.



Filippine maggior importatore di riso

Secondo il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA), le Filippine rimarranno il principale importatore mondiale di riso anche nel 2027, con importazioni previste a 5,6 milioni di tonnellate, un valore nettamente superiore ai 3,6 milioni del Vietnam e ai 3,5 milioni della Cina.

L'aumento (erano 3,65 milioni del 2025) compensa una carenza interna: si prevede che gli agricoltori filippini raccoglieranno 12,1 milioni di tonnellate di riso lavorato, mentre il consumo raggiungerà i 17,8 milioni, lasciando un divario di 5,7 milioni di tonnellate. I produttori locali riusciranno a soddisfare circa il 68% della domanda nazionale.

Riviste al ribasso le previsioni di raccolto filippino e si stima un calo delle scorte di riso di circa 2,6 milioni di tonnellate.

L'agenzia statunitense, inoltre, ha rilevato che i prezzi di esportazione vietnamiti sono diminuiti di 8 dollari, attestandosi a 415 dollari a tonnellata, in parte a causa dell'indebolimento della domanda proveniente dalle Filippine, principale mercato di riferimento per il Vietnam.

RICE OUTLOOK/2 Sebbene in calo rispetto alle stime precedenti, la resa rimane comunque superiore del 2% rispetto a quella dell'anno prima

Il raccolto degli Stati Uniti è previsto in leggero ribasso

Si riduce l'offerta complessiva di riso negli Stati Uniti per la campagna 2026/27. In base al l'ultima rilevazione del Rice outlook del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (Usda) sono state apportate revisioni minime al bilancio della campagna di commercializzazione 2026/27. L'offerta totale di riso è in calo a causa della produzione complessiva che è stata rivista al ribasso di poco più di 18mila tonnellate rispetto al mese scorso, attestandosi a 7,15 milioni di tonnellate, il livello più basso degli ultimi 33 anni. Sebbene in calo rispetto alle stime precedenti, la resa rimane comunque superiore del 2% rispetto a quella dell'anno prima. Le previsioni sulla resa sono state riviste al ribasso per la California e la Louisiana, mentre sono rimaste invariate per il resto degli Stati in cui il NASS rileva i dati sul riso. La superficie coltivata rimane invariata a circa 832mila, il livello più basso dal 1972/73.

Con l'utilizzo totale di riso negli Stati Uniti rimasto invariato a 10,25 milioni di tonnellate, le scorte finali sono state ridotte dello stesso importo della produzione, attestandosi a 1,81 milioni di tonnellate, un livello che risulta il più basso degli ultimi tre anni e inferiore del 32% rispetto all'anno scorso.

Per tipologia, la produzione di riso a grana lunga e quella di riso a grani medi e tondi registrano entrambe un calo a causa delle rese inferiori, con il riso a grana lunga che raggiunge il livello più basso dal 1987/88. La scarsa produzione di riso a grana lunga di quest'anno è determinata principalmente dalla superficie coltivata relativamente ridotta negli Stati produttori del Sud: l'Arkansas registrerà la superficie coltivata a riso a grana lunga più ridotta (313mila ettari) dal 1977/78. Anche gli altri principali Stati produttori di riso a grana lunga (Mississippi, Missouri, Texas e Louisiana) presentano superfici coltivate ai minimi storici.



Arkansas, coltivazione di riso a rischio per il futuro

Se la riduzione delle aree destinate alla coltivazione del riso in Arkansas continua a crescere molte infrastrutture agricole saranno a rischio. Lo sostiene il sito brownfieldagnews.com basandosi sulle dichiarazioni di un agronomo del servizio di divulgazione agricola. Jarrod Hardke dell'Università dell'Arkansas ha sostenuto che un singolo anno con una superficie coltivata inferiore è gestibile, ma due anni consecutivi possono portare alla chiusura definitiva delle aziende. «Luoghi per l'essiccazione, mulini, supporto in termini di vendita al dettaglio, consulenti agricoli e aviazione agricola», ha detto Hardke al brownfieldagnews.com.

Secondo il Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti (USDA), quest'anno gli agricoltori dell'Arkansas hanno coltivato riso su una superficie di 901.000 acri, in calo rispetto agli oltre 1,25 milioni di acri dell'anno scorso. È la prima volta che la superficie coltivata a riso scende al di sotto di un milione di acri dai primi anni '80.

Riceland Foods, la più grande cooperativa di risicoltura di proprietà degli agricoltori del paese, ha temporaneamente chiuso nove impianti di essiccazione quest'anno in risposta alla situazione.

«Se l'anno prossimo ci saranno meno ettari coltivati, non credo che gli impianti torneranno operativi per la lavorazione del riso», ha dichiarato Jeff Rutledge, agricoltore della contea di Jackson.

ASIA Esportate 1.014.442 tonnellate di riso: superato il precedente primato di circa 940mila tonnellate stabilito nel 2025

Cambogia, un milione di tonnellate all'estero

L'Unione Europea è stata la principale destinazione: 232mila tonnellate per un valore di 175 milioni di dollari

Oltre un milione di tonnellate. A tanto sono arrivate le esportazioni di riso della Cambogia quando mancano ancora oltre due mesi alla fine dell'anno. Si è così già raggiunto l'obiettivo fissato dal governo nel 2025 e battuto ogni record.

Il Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca ha riferito che, al 19 ottobre, la Cambogia aveva esportato 1.014.442 tonnellate di riso, superando il precedente primato di circa 940.000 tonnellate stabilito nel 2025.



Gli ultimi dati segnano una netta inversione di tendenza dopo un decennio in cui le esportazioni annuali di riso sono rimaste al di sotto delle 700.000 tonnellate. Le spedizioni si sono attestate a 538.000 tonnellate nel 2015, hanno raggiunto le 691.000 tonnellate nel 2020, per poi scendere: nel 2024 erano circa 646.000 tonnellate.

Secondo la Federazione cambogiana del riso, nei primi otto mesi di quest'anno la Cambogia ha esportato 792.000 tonnellate di riso per un valore di circa 464 milioni di dollari, attraverso 61 aziende, verso 66 mercati internazionali.

L'Unione Europea è stata la principale destinazione in termini di valore, importando 232.000 tonnellate per un valore di 175 milioni di dollari. Cina e Hong Kong hanno acquistato 178.000 tonnellate per un valore di 105 milioni di dollari.

Brasile, cresce l'export

Nel terzo trimestre del 2026, le esportazioni di riso brasiliano hanno raggiunto le 474.800 tonnellate, con un aumento del 3,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I ricavi, tuttavia, sono diminuiti del 3%, attestandosi a 121,9 milioni di dollari. Lo dichiara l'Associazione brasiliana dell'industria del riso (Abiarroz), sulla base dei dati ComexStat del Ministero dello Sviluppo, dell'Industria, del Commercio e dei Servizi.

Anche le esportazioni via mare hanno registrato risultati positivi. Con oltre 1,1 milioni di tonnellate spedite, le esportazioni sono aumentate verso destinazioni latinoamericane come il Venezuela, con un incremento del 27%, e il Costa Rica, con un incremento del 63%.

News

Gli incentivi della Thailandia

Il Ministero del Commercio thailandese sta lanciando una campagna per incentivare le esportazioni dopo che le spedizioni di riso sono diminuite del 19,26% su base annua da gennaio a settembre 2026, a causa del calo delle vendite in Iraq e della forte concorrenza. La strategia prevede un coinvolgimento diretto con i principali importatori nelle Filippine, in Giappone e in Sudafrica, l'accelerazione delle vendite tra governi e l'organizzazione di una conferenza internazionale sul riso. Le autorità stanno inoltre affrontando i problemi logistici, come la carenza di manodopera portuale, e promuovendo il riso thailandese alle fiere internazionali per riconquistare quote di mercato.

Il riso traina le esportazioni alimentari del Pakistan

Grazie alle maggiori spedizioni di riso, le esportazioni alimentari del Pakistan sono aumentate di oltre il 25% raggiungendo 1,39 miliardi di dollari nel primo trimestre dell'anno fiscale in corso, tra luglio e settembre. In particolare sono cresciute le vendite alle Filippine, grazie a prezzi competitivi, incentivi governativi e uno spostamento della domanda verso fornitori meno concorrenziali.

Calano le esportazioni dell'India

Secondo il Ministero del Commercio e dell'Industria, l'India, il più grande esportatore di riso al mondo, ha registrato un calo del 7,5% su base annua delle esportazioni di riso: nell'anno fiscale 2026 si sono attestate a 11,53 miliardi di dollari. Il rallentamento si è accentuato a marzo, con un calo delle spedizioni del 15,36% a 997,53 milioni di dollari, a causa delle crescenti difficoltà nei principali mercati dell'Asia occidentale.

Al centro di questo cambiamento vi sono le tensioni geopolitiche legate al conflitto tra Stati Uniti, Israele e Iran, che hanno avuto un impatto significativo sui flussi commerciali verso importanti destinazioni come Iran, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita e Oman. L'Iran, il maggiore importatore di riso basmati indiano, è stato particolarmente colpito, con gli esportatori che lamentano ritardi nei pagamenti, incertezze contrattuali e strozzature logistiche.

Nonostante le difficoltà a breve termine, la solidità strutturale dell'India nelle esportazioni di riso rimane intatta. Il Paese ha esportato 20,1 milioni di tonnellate per un valore di 12,5 miliardi di dollari nell'anno fiscale 2024-2025, raggiungendo oltre 170 Paesi.

RAVARO





Strada per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy - Tel. 0321/55146 - www.officineravaro.com - ravaro@ravaro.it



BILANCIO Sono risultati pari a 170.363 tonnellate, con un aumento del 20%

I trasferimenti di risone vanno meglio di un anno fa

Vecchia campagna

Prima di procedere con l'analisi della nuova campagna è bene esaminare i dati di quella vecchia per quanto concerne le vendite degli operatori italiani verso gli altri Paesi dell'Unione europea.

L'ultimo aggiornamento dei dati Intrastat, che prende in considerazione le transazioni effettuate dal 1° settembre 2025 al 30 giugno 2026, evidenzia un volume di 389.004 tonnellate, base lavorato, con un calo di 29.366 tonnellate (-7%) rispetto al dato di un anno fa e di 47.057 tonnellate (-11%) rispetto a due anni fa.

Risultano in flessione le consegne relative al riso Tondo (-19.756 t; -15%) e al riso Lungo B (-17.622 t; -9%), mentre è stato collocato un maggior quantitativo di Medio/Lungo A (+8.012 t; +9%).

Tra le prime 10 destinazioni sono diminuite le consegne verso la Germania (-8.829 t), la Repubblica Ceca (-7.504 t), la Francia (-3.725 t), la Polonia (-2.569 t), i Paesi Bassi (-2.535 t), il Belgio (-2.453 t) e la Danimarca (-413 t), mentre sono aumentate verso la Svezia (+993 t), la Spagna (+924 t) e l'Austria (+500 t).

Nuova campagna / Italia

Dal 1° settembre al 6 ottobre i trasferimenti di risone dai risicoltori al comparto industriale e a quello commerciale sono risultati pari a 170.363 tonnellate, con un aumento di 28.428 tonnellate (+20%) rispetto allo stesso periodo di un anno fa. I risoni di tipo Tondo, Lungo A e Lungo B fanno segnare, rispettivamente, incrementi del 29%, dell'11% e del 48%, mentre quelli di tipo Medio risultano in calo del 34%.

Nel corso delle prime due settimane di settembre i risoni sono risultati tutti non quotati. Le prime quotazioni fanno registrare un andamento simile presso tutte le Borse merci di riferimento con un generale decremento per i risi Tondi che, presso la Borsa di Vercelli, oscilla tra i 193 euro per la quotazione massima del Selenio e i 144 euro per il Centauro e l'Araldo. La situazione è analoga per le altre quotazioni che sono risultate tutte inferiori a quelle di un anno fa: -20 euro per il CL 007, -49 euro per il Carnaroli e l'Arborio, -96 euro per il Roma e -144 euro per il Baldo. L'unica eccezione riguarda il Lungo B che si è collocato sullo stesso livello di un anno fa (336 euro).



Per quanto concerne gli scambi commerciali risulta un export pari a 11.112 tonnellate che, collocandosi ad un livello inferiore rispetto a quello registrato nella campagna precedente, fa segnare un decremento di 1.962 tonnellate (-15%). Le esportazioni risultano tutte in calo verso le tre principali destinazioni: Regno Unito (-896 t; -25%), Svizzera (-598 t; -19%) e Turchia (-439 t; -22%). In calo anche l'export verso gli Stati Uniti (-356 t; -39%), mentre risulta in leggero aumento l'export verso il Brasile e l'Australia.

Le importazioni dai Paesi Terzi si collocano a 17.780 tonnellate, in equivalente lavorato, in calo di 783 tonnellate (-4%) rispetto al dato rilevato nella precedente campagna. Con 6.215 tonnellate, di cui 2.012 tonnellate di riso Basmati, il Pakistan risulta essere il principale fornitore di riso, seguito dall'India con 4.714 tonnellate, di cui 2.748 tonnellate di riso Basmati, dalla Thailandia con 3.069 tonnellate e dalla Cambogia con 3.021 tonnellate.

Il flusso complessivo proveniente da questi quattro Paesi, pari a 17.019 tonnellate, copre il 96% delle importazioni totali.

Unione europea

Dai dati forniti dalla Commissione europea si evince che le importazioni, in equivalente riso lavorato, fanno segnare un decremento di 31.583 tonnellate (-21%) rispetto all'anno precedente; infatti, i volumi sono passati dalle 153.913 tonnellate di un anno fa alle 122.330 tonnellate attuali.

Francia, Italia, Paesi Bassi, Polonia e Germania sono i maggiori importatori per una quantità complessiva di 86.512 tonnellate che rappresenta il 71% del totale importato.

Per quanto concerne l'export la Commissione non ha ancora fornito alcun aggiornamento.

RILASCIO TITOLI IMPORT AGRIM

Stadio di lavorazione	Tipologia	Campagna 2026/2027 1/9/26-6/10/26	Campagna 2025/2026 1/9/25-1/10/25	Differenza (base lav.)	%
Semigreggio	Indica	32.758	46.942	-14.184	-30%
Semigreggio	Japonica	248	6.515	-6.267	-96%
TOTALE		**33.006**	**53.457**	**-20.451**	**-38,3%**
Semi-Lavorato	Indica	2.534	1.361	1.173	86%
Semi-Lavorato	Japonica	1.311	1.823	-512	-28%
TOTALE		**3.845**	**3.184**	**661**	**21%**
Lavorato	Indica	76.196	83.810	-7.614	-9%
Lavorato	Japonica	9.283	13.462	-4.179	-31%
TOTALE		**85.479**	**97.272**	**-11.793**	**-12%**
TOTALE		**122.330**	**153.913**	**-31.583**	**-21%**
Rotture di riso		16.853	28.405	-11.552	-41%

Dati espressi in tonnellate, base riso lavorato, risone escluso

1/9/2026 - 6/10/2026

Stato membro	Quantità
Francia	28.932
Italia	18.462
Paesi Bassi	16.666
Polonia	12.180
Germania	10.272
Spagna	7.652
Portogallo	7.018
Belgio	5.488
Svezia	3.354
Rep. Ceca	2.858
Slovacchia	1.601
Romania	1.141
Danimarca	1.012
Irlanda	957

Stato membro	Quantità
Grecia	896
Lituania	739
Finlandia	653
Bulgaria	648
Ungheria	545
Austria	470
Cipro	336
Malta	242
Lettonia	125
Estonia	83
Croazia	
Slovenia	-
Lussemburgo	-
Totale	**122.330**

TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 6/10/2026

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Selenio	Non disponibile	6.316	Non disponibile	Non disponibile
Centauro		2.775		
Altri Tondi		38.865		
TOTALE TONDO		**47.956**		
Lido e similari		1.022		
Padano e similari		20		
Vialone Nano e similari		719		
Varie Medio		3.836		
TOTALE MEDIO		**5.597**		
Ribe e similari		24.116		
S. Andrea e similari		2.673		
Baldo-Roma e similari		14.589		
Arborio e similari		12.986		
Carnaroli e similari		14.078		
Varie Lungo A		6.934		
TOTALE LUNGO A		**75.376**		
TOTALE LUNGO B		**41.434**		
TOTALE GENERALE		**170.363**		

Dati espressi in tonnellate, base riso lavorato, risone escluso

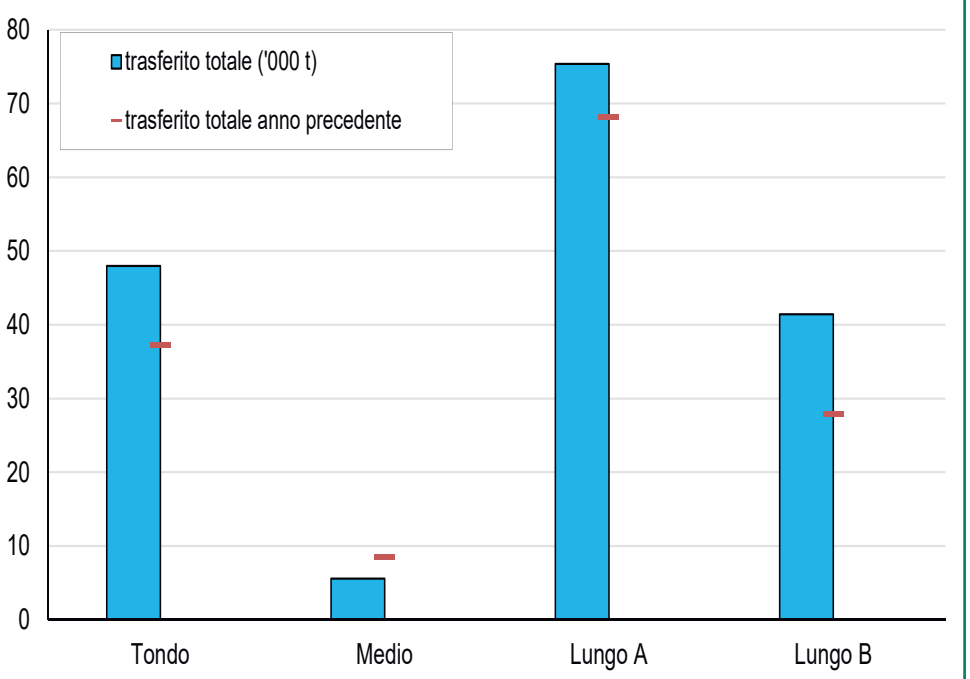
CAMPAGNE PRECEDENTI

2025/2026	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	361.335	37.244	10,31%
Medio	75.393	8.513	11,29%
Lungo A	707.247	68.168	9,64%
Lungo B	295.072	28.010	9,49%
TOTALE	**1.439.047**	**141.935**	**9,86%**

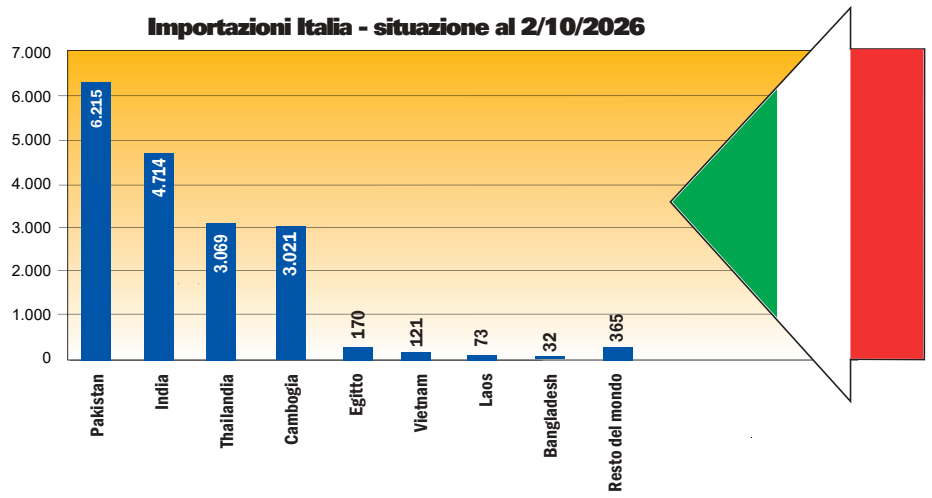
2024/2025	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	381.134	37.627	9,87%
Medio	79.083	6.208	7,85%
Lungo A	660.185	53.793	8,15%
Lungo B	295.731	27.671	9,36%
TOTALE	**1.416.133**	**125.299**	**8,85%**

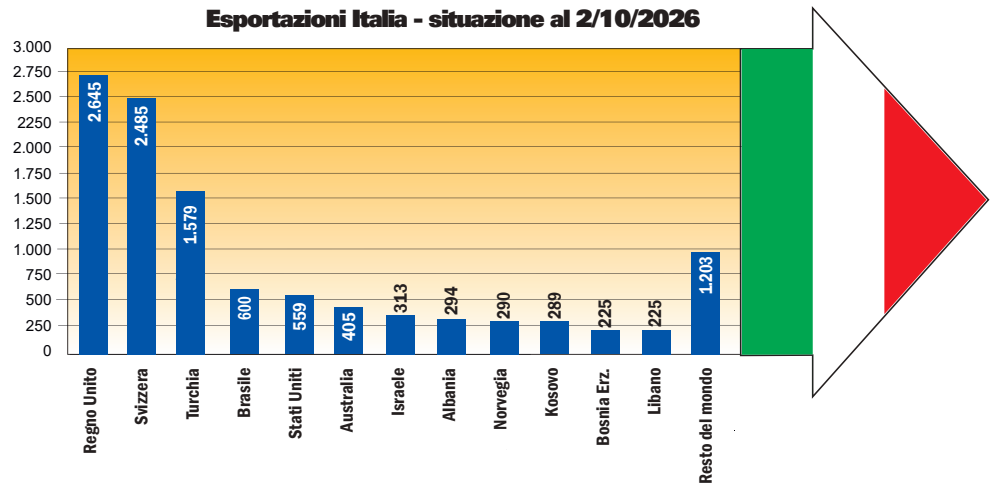
2023/2024	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	416.526	51.114	12,27%
Medio	46.897	3.300	7,04%
Lungo A	649.732	61.853	9,52%
Lungo B	360.015	58.845	16,35%
TOTALE	**1.473.170**	**175.112**	**11,89%**

TRASFERIMENTI ATTUALI E CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE



DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO





PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

BORSA DI NOVARA

Risoni	14/9/26 Min	14/9/26 Max	21/9/26 Min	21/9/26 Max	28/9/26 Min	28/9/26 Max	5/10/26 Min	5/10/26 Max
Centauro	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	370	384	370	384
Omega-Araldo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	320	336	320	336
Selenio	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	400	433	400	433
Crono	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	380	410
Sunrose	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	384
Tipo Ribe	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	380	360	380
CL 007	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	380	410
S. Andrea e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	350	384	350	384
Tipo Baldo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	384	360	384
Tipo Roma	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	384	360	384
Arborio-Volano-CL388	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	500	530	500	530
Carnaroli	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	620	650	620	650
Caravaggio e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	570	600	570	600
Lungo B	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	320	336	320	336

BORSA DI VERCELLI

Risoni	15/9/26 Min	15/9/26 Max	22/9/26 Min	22/9/26 Max	29/9/26 Min	29/9/26 Max	6/10/26 Min	6/10/26 Max
Selenio	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	385	432	385	432
Centauro	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	384	360	384
Omega	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	300	336
Araldo e similari	N.Q.	N.Q.	300	336	300	336	300	336
Kinder PV e Ely PV	N.Q.	N.Q.	360	384	360	384	360	384
CL 007	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	384	405
Ronaldo e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	384	360	384
Sunrose	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	384
S. Andrea e sim.	N.Q.	N.Q.	336	384	336	384	336	384
Gloria	N.Q.	N.Q.	336	384	336	384	336	384
Roma e CL 145	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	384	360	384
Baldo e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	384	360	384
Arborio e similari	N.Q.	N.Q.	530	576	530(2)	576(2)	482(2)	528(2)
Carnaroli	N.Q.	N.Q.	625	672	625(2)	672(2)	625(2)	672(2)
Caravaggio e sim.	N.Q.	N.Q.	576	625	576(2)	625(2)	576(2)	625(2)
Lungo B	N.Q.	N.Q.	300	336	300	336	300	336

(1) nominale; (2) scambi limitati

BORSA DI PAVIA-VOGHERA

Risoni	16/9/26 Min	16/9/26 Max	23/9/26 Min	23/9/26 Max	30/9/26 Min	30/9/26 Max	7/10/26 Min	7/10/26 Max
Araldo PV e similari	N.Q.	N.Q.	300	336	300	336	300	336
Centauro-Balilla-Omega	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	336	385	336	385
Selenio	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	400	430	400	430
Sunrose PV-Crono e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	385	360	385
Vialone nano e similari	N.Q.	N.Q.	335	385	335	385	385	435
Augusto-CL007-Leonardo	N.Q.	N.Q.	335	385	335	385	335	385
Kinder PV e similari	N.Q.	N.Q.	365	385	365	385	365	385
S. Andrea e similari	N.Q.	N.Q.	365	385	365	385	365	385
Baldo e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	385	360	385
Roma e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	385	360	385
Arborio e similari	N.Q.	N.Q.	560	580	560	580	560	580
Carnaroli	N.Q.	N.Q.	680	700	680	700	680	700
Similari del Carnaroli	N.Q.	N.Q.	600	625	600	625	600	625
Lungo B	N.Q.	N.Q.	300	336	300	336	300	336

BORSA DI MORTARA

Risoni	18/9/26 Min	18/9/26 Max	25/9/26 Min	25/9/26 Max	2/10/26 Min	2/10/26 Max	9/10/26 Min	9/10/26 Max
Araldo PV e sim.	N.Q.	N.Q.	300	336	300	336	300	336
Centauro Balilla	N.Q.	N.Q.	360	380	360	380	360	380
Omega CL	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	300	336	300	336
Selenio	N.Q.	N.Q.	400	430	400	430	400	430
Sunrose PV	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	380
Vialone Nano e sim.	N.Q.	N.Q.	330	380	330	380	380	430
S. Andrea e sim.	N.Q.	N.Q.	330	380	330	380	330	380
Gloria	N.Q.	N.Q.	350	380	350	380	350	380
CL007	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	350	380	385	415
Kinder PV Ely PV e sim.	N.Q.	N.Q.	365	380	365	380	365	380
Lungo B	N.Q.	N.Q.	300	336	300	336	300	336
Arborio e similari	N.Q.	N.Q.	500	550	480	530	480	530
Baldo e similari	N.Q.	N.Q.	350	380	350	380	350	380
CL 145 Roma e sim.	N.Q.	N.Q.	350	380	350	380	350	380
Carnaroli	N.Q.	N.Q.	650	675	650	675	650	675
Caravaggio e sim.	N.Q.	N.Q.	600	625	575	600	575	600

BORSA DI MILANO

Risoni	15/9/26 Min	15/9/26 Max	22/9/26 Min	22/9/26 Max	29/9/26 Min	29/9/26 Max	6/10/26 Min	6/10/26 Max
Arborio e similari	N.Q.	N.Q.	560	580	560	580	560	580
CL 145, Roma e sim.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	385	360	385
Baldo e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	385	360	385
Carnaroli e similari	N.Q.	N.Q.	625	700	625	700	625	700
CL007 e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	385	360	385
Kinder, PV Ely PV e sim.	N.Q.	N.Q.	365	385	365	385	365	385
S. Andrea e similari	N.Q.	N.Q.	365	385	365	385	365	385
Lungo B	N.Q.	N.Q.	300	336	300	336	300	336
Vialone Nano e sim.	N.Q.	N.Q.	335	385	335	385	385	435
Sunrose e Gruppo medio	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	360	385	360	385
Omega-Balilla-Centauro	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	336	385	336	385
Araldo PV e sim.	N.Q.	N.Q.	300	336	300	336	300	336
Selenio	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	400	430	400	430

BORSA DI MILANO

Lavorati	15/9/26 Min	15/9/26 Max	22/9/26 Min	22/9/26 Max	29/9/26 Min	29/9/26 Max	6/10/26 Min	6/10/26 Max
Arborio	1.540	1.600	1.540	1.600	1.440	1.500	1.440	1.500
Roma	990	1.040	990	1.040	990	1.140	990	1.140
Baldo	1.070	1.080	1.070	1.080	1.070	1.160	1.070	1.160
Carnaroli	1.820	1.990	1.820	1.990	1.720	1.890	1.720	1.890
Ribe	1.015	1.115	1.015	1.115	1.035	1.135	1.035	1.135
S. Andrea	950	1.000	950	1.000	1.090	1.140	1.090	1.140
Lungo B	945	1.005	945	1.005	945	1.005	945	1.005
Vialone Nano	1.130	1.250	1.130	1.250	1.130	1.250	1.230	1.350
Riso Medio	940	1.240	940	1.240	940	1.240	940	1.240
Originario	1.080	1.350	1.080	1.350	1.080	1.350	1.080	1.350
Parboiled Baldo	1.210	1.260	1.210	1.260	1.210	1.340	1.210	1.340
Parboiled Ribe	1.115	1.215	1.115	1.215	1.135	1.235	1.135	1.235
Parboiled Lungo B	1.045	1.105	1.045	1.105	1.045	1.105	1.045	1.105

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Ente Nazionale Risi
Milano - Via San Vittore 40
tel 02-8855111 - fax 02-865503

Direttore responsabile: Giuseppe Pozzi
Tel. 039.99.89.240 Email: giuseppe.pozzi@opsmedia.it

Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957

Editore: Ente Nazionale Risi

Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
Publi(iN) srl
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028
publiin@netweek.it

Questo numero è stato chiuso il 30 ottobre 2026.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.

Informativa ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003.
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone l'aggiornamento o la cancellazione.



CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA

(dati espressi in tonnellate base riso lavorato, riso da seme escluso - Fonte: Istat)

CAMPAGNA	tondo	medio	lungo-A	lungo-B	TOTALE
25/26 (aggiornamento al 30/6/2026)	**109.492**	**12.321**	**84.847**	**182.344**	**389.004**
24/25 (aggiornamento al 30/6/2025)	**129.248**	**4.579**	**84.577**	**199.966**	**418.370**
differenza	-19.756	7.742	270	-17.622	-29.366
differenza in %	-15,3%	169,1%	0,3%	-8,8%	-7,0%
23/24 (aggiornamento al 30/6/2024)	***125.417***	***6.920***	***97.066***	***206.658***	**436.061**

Prime 10 destinazioni

Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	differenza
FRANCIA	111.067	114.792	-3.725
GERMANIA	107.285	116.114	-8.829
BELGIO/LUX	23.256	25.709	-2.453
AUSTRIA	19.858	19.358	500
PAESI BASSI	18.881	21.416	-2.535
SPAGNA	16.641	15.717	924
REP. CECA	12.533	20.037	-7.504
POLONIA	11.943	14.512	-2.569
SVEZIA	8.744	7.751	993
DANIMARCA	8.012	8.425	-413